

FIAT

Brutti segnali da Torino:
non riassunti i licenziati.
E ce n'è altri trentacinque
di cui nessuno parla □ a pag. 3

P.C.I.

Amendola ha rotto. Ieri
al Comitato centrale
Berlinguer si è ripreso
tutti i cocci □ a pag. 2

IRAN:
il Pentagono
pensa
al blitz?

I marines sbarcheranno nel golfo del petrolio? Secondo un giornale del Kuwait, che cita fonti diplomatiche occidentali, il Pentagono avrebbe consigliato a Carter un'occupazione delle isole dello stretto di Ormuz e la presa in ostaggio delle guarnizioni. Il Pentagono sarebbe sicuro di un « non intervento » sovietico, della possibilità di controllare lo stretto e di imporre uno scambio di ostaggi. In Iran, formato il nuovo governo; Khomeini, malato, non parlerà per venti giorni □ a pag. 5



Manifestazione nazionale oggi a Roma per rinviare le elezioni scolastiche. E' indetta da FGCI, PDUP, MLS, FGSI. Vi parteciperanno migliaia di studenti. I preparativi e il programma a pag. 3. A pag. 18 un'inchiesta sul « privato » di studenti di una scuola privata

Un'occasione per guardarsi
in faccia tra nuovi studenti

Per arrivare a 100 milioni
entro novembre,
ancora 35.691.340

di insiemi nuovi e vecchi da completare, di impegni mensili, di abbonamenti, di sottoscrizione
Spediteci vaglia telegrafici, indirizzati così: Coop. Giornalisti
Lotta Continua, Via dei Magazzini Generali 32/a, 00154 - Roma

lotta



Berlinguer si riconferma segretario. Di quale partito?

Roma, 16 — Nuovo colpo di scena al Comitato centrale del PCI: a mezzogiorno ha parlato il segretario del partito, Enrico Berlinguer e subito dopo, considerandosi « soddisfatti » del suo intervento hanno cancellato le iscrizioni a parlare Pietro Ingrao, Aldo Tortorella e Gianni Cervetti della direzione del partito. Con quell'intervento il CC è praticamente finito, anche se formalmente la chiusura arriverà a tarda sera con la replica di Gerardo Chiaromonte e forse con un ordine del giorno sulle iniziative del partito.

Ma il discorso di Berlinguer non è stato ancora reso pubblico; con una procedura insolita si sono attese (per adesso) più di cinque ore prima che fosse consegnato ai giornalisti. Per noi è fuori tempo massimo. Le uniche impressioni si sono potute avere, frettolose, dai dirigenti comunisti che uscivano dalla sala durante le ore di sospensione: « Una risposta ad Amendola molto buona », « un intervento molto soddisfacente », « un intervento certamente non di basso livello ».

Amendola, dal canto suo, lo ha definito « una replica civile e necessaria, ma le divergenze rimangono ». Il leader contestatore ha poi messo in risalto « l'ampiezza, la ricchezza e l'onestà intellettuale del dibattito all'interno del Comitato centrale. Un dibattito che



ha fatto giustizia delle false interpretazioni come quella secondo la quale io tirerei la volata a Napolitano quando invece le divergenze tra me e Napolitano sono evidenti ».

Spaccature formali quindi non ce ne sono state; il partito non cambia segretario, ma su cosa può avvenire la ricucitura non è assolutamente chiaro. Soltanto Basolino, dirigente della Campania ha definito le riflessioni di Amendola « non rispondenti ai problemi della realtà italiana di oggi ».

L'altro intervento atteso era

quello di Renzo Giannotti, segretario della federazione torinese messa sotto accusa per « lesi antiterrorismo » da Amendola. « Non si può negare che il partito accusi difficoltà, tuttavia dobbiamo trovare un punto di equilibrio tra il « dire la verità, la necessità di una battaglia politica e il senso di responsabilità di un partito che ha tanta responsabilità nel paese ». Giannotti ha poi attaccato « settori sindacali giustificazionisti verso la violenza », ma ha negato che la « lotta al terrorismo si sia fermata da-

MILANO. Oggi alle ore 9.30, in via Decembrio 2, inizia il convegno su « Informatica e Telefonia », indetto da veri comitati di fabbrica dell'opposizione operaia (Siemens, Telenorma, Fatme, ecc.).

1 Oggi è arrivato poco. Domani sicuramente di più. Sottoscrivere!

1 MESTRE: alcuni compagni, contributo per le 20 pagine 22.000; MATERA perché il giornale continua ad uscire: Rocco 10.000; ROMA: saluti, Dieter 5.000; TRENTO: Gianna C. 10.000; PORDENONE: Bronzanti Tommaso 5.000; BOLOGNA: anonimo 2.000; TORINO: gruppo operaio Lancia e altri compagni 100.000; MANTOVA: Aldo, Mauro, Rinaldo 25.000; BERGAMO: Paolo Grignoli 30.000; ROMA: perché se Lotta Continua chiude non sarà « L'occhio » a ricordarsi dei compagni caduti (e anche se ha la testata rossa) Evandro e Andrea 70.000. **Totale** 279.000 **Totale precedente** 51.551.250

Totale complessivo 51.830.250 **INSIEMI:**

Prima rata della RAI-TV di Roma (seguirà Milano) 130.000

Totale precedente 10.778.500

Totale complessivo 10.908.500

IMPEGNI MENSILI:

MILANO: Claudio Terno 5.000

Totale precedente 335.000

Totale complessivo 360.000

ABBONAMENTI:

Prime entrate dagli abbonamenti: 1.210.000

Totale 414.000

Totale precedente 62.684.659

Totale complessivo 64.308.659

SIP ULTIM'ORA: Il ministro delle Poste Vittorino Colombo non rinuncia ai colpi di mano. Invia un documento di 50 pagine ai membri della Commissione Centrale Prezzi, che gli avevano passato la patata bollente degli aumenti sollecitando un'istruttoria sui bilanci SIP, e contesta le cifre della « contorelazione » sindacale, ingiungendo alla CCP di riunirsi oggi a tutti i costi per approvare gli aumenti.

Adesso di nuovo ci si barcamenerà tra le mezze verità, in attesa delle prossime elezioni a cui il partito guarda con angoscia.

Dall'8 al 15 dicembre una settimana di lotta nazionale

« Il 1980 non sarà l'anno del nucleare »

Contro le grandi manovre dei signori dell'atomo una mobilitazione indetta dal comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche

« La messa in cantiere di due unità da 1.000 MW l'anno è un obiettivo che il sistema italiano può ragionevolmente porsi e che il CNEN si propone di perseguire con il proprio Piano Quinquennale »: sono parole del presidente del CNEN, Colombo, pronunciate il mese scorso davanti alla Commissione Industria della Camera. Il 1980 è l'anno chiave: l'Ente nucleare chiede 2.980 miliardi per i prossimi cinque anni, per mettere in moto una dinamica di investimenti di decine di migliaia di miliardi. E' una cifra senza precedenti che porterà allo sfondamento del « tetto » (già considerevole) delle 12 centrali previste dal Piano Energetico Nazionale del '77, ponendosi l'ambizioso obiettivo di regalare al nostro Paese 30-40 centrali nucleari entro il 2000. Già a metà di questo cammino l'Italia disporrà di combustibile irraggiato dalle centrali nucleari di tipo « provato » (quelle attuali ad « acqua leggera ») e dei necessari servizi di ritrattamento per estrarre il plutonio in misura sufficiente

per le cariche di reattori « a neutroni veloci », la seconda e più pericolosa generazione del nucleare. Nel frattempo il CNEN terrà in caldo il settore spendendo entro il 1984 ben 950 miliardi (compreso il completamento del già obsoleto impianto PEC sul Brasimone) solo nel campo dei « veloci », che pure erano stati provvisoriamente accantonati dal Piano Energetico del '77.

« Fra le condizioni che debbono essere soddisfatte, perché si passi veramente alla fase realizzativa, importanza determinante assume il raggiungimento di un cosciente consenso sociale, senza il quale si riuscirà solo a procedere fra mille incertezze in modo strisciante ed episodico »: continua ancora Colombo. Le « lobbies » nucleari vanno dunque alla guerra aperta, abbandonando la tattica da guastatori finora usata, sempre basata sul sotterraneo prevaricatore nei confronti delle popolazioni direttamente interessate e spesso dello stesso Parlamento. Si cerca il consenso istituzionale

definitivo, una volta per tutte. È nata così la Commissione sulla Sicurezza Nucleare insediata un paio di mesi fa dal ministro Bisaglia, che nel breve giro di 2-3 mesi doveva riferire su problemi di una tale portata che un'analogia commissione dell'ONU ha impiegato tre anni per dare una risposta documentata. Non solo, ma gli unici esperti specifici, su dodici membri, sono solo dell'ENEL e del CNEN, mentre il fronte dei « preoccupati » per i rischi dell'impiego energetico della fissione nucleare è rappresentato da un chimico e da un merceologo, anche se di valore. Per non correre rischi, comunque, i quesiti posti alla Commissione sono di una discreta genericità, tanto che il sopralluogo a Caorso è stato più che frettoloso e ha eluso le lamentele circostanziate sugli inconvenienti a ripetizione manifestati dal primo grande reattore italiano. La situazione è ancora molto fluida: la Conferenza Nazionale sulla Sicurezza Nucleare organizzata dal governo

a Venezia per la fine di questo mese è slittata; ora si parla di gennaio, ma già si vocera che anche questa data subirà un nuovo rinvio.

All'ambizione del disegno di chi vuole l'atomo a tutti i costi corrisponde altrettanta fragilità. Sul fronte degli antinucleari, c'è il massimo interesse a smuovere le acque, a « destabilizzare » i giochi del potere. Alla primavera, quando scelte forse decisive saranno compiute, è il caso di arrivare in un clima di mobilitazione; anche quei sindacati e quelle forze politiche che in

questi mesi hanno trasformato i loro « sì » al nucleare in « no », e in qualche caso in timidi « no », devono essere costretti a schierarsi con chiarezza. Con considerazioni di questo tenore il Comitato Nazionale per il Controllo delle Scelte Energetiche (una delle componenti del movimento) ha proposto una mobilitazione nazionale dall'8 al 15 dicembre, nella prospettiva di una grande manifestazione nazionale in primavera. Ai tempi del piano si affiancano ora quelli del movimento.

Michele Buracchio

La settimana di lotta (8-15 dicembre) prevede mobilitazioni articolate a livello locale. Sono in programma iniziative a Torino, a Milano (un convegno sull'industria nucleare con delegazioni dell'E. Marelli, della Breda, dell'Ansaldo Nucleare, della Nira), a Montalto e a Piacenza (dibattiti e confronti pubblici sulle centrali), in Sicilia (a cura del locale comitato: iniziative regionali contro la ventilata installazione della centrale CANDU), a Roma (assemblee nelle scuole e nei quartieri che sfoceranno in un grande concerto-manifestazione); infine il Comitato laziale organizzerà una manifestazione alla centrale del Garigliano.

FIAT: gancio segato alla linea di montaggio della 127



Torino, 16 — I licenziati della FIAT non sono più 61, sono diventati ormai 96. Il clima di svolta imposto arrogante dal 10 ottobre si è tramutato in altre 35 lettere di licenziamento in vari stabilimenti di Torino. Su queste lettere c'è il silenzio totale e la FLM non ha assolutamente fatto pubblicità agli episodi. Si tratta per la massima parte di operai accusati di «insulti ai capi», «lentezza»

Torino: il pretore dà ragione alla Fiat

Torino, 16 — «In base agli articoli 700 e 702 del codice civile, dichiaro cessata la materia del contendere, in riferimento alla contesa aperta col ricorso del 16 ottobre '69... Condanno la FIAT al pagamento delle spese processuali nella cifra di un milione e 592 mila lire». Con questa lapidaria sentenza il pretore Angelo Converso, ha di fatto accettato il gioco che la FIAT aveva aperto con l'invio della seconda serie di lettere, teso ad impedire il rientro dei licenziati in fabbrica e ad aggirare il primo provvedimento dello stesso Converso che dichiarava «generiche» le prime motivazioni. Gli effetti immediati: il non rientro di 60 operai e probabilmente il rinvio della decisione di alcuni mesi.

Si punta a raffreddare completamente la situazione. E' un clima questo che la FLM ha già mostrato di preferire: si è arrivati infatti a questa udienza praticamente senza informare gli operai; senza indire scioperi e concedendo permessi sindacali ai delegati nell'ordine di

uno o due per settore. Solo i compagni licenziati del secondo collegio di difesa hanno fatto stampare un manifesto che invitava a fermate (anche di squadra o di linea) nelle fabbriche e alla presenza attiva in pretura.

Questa mattina comunque la sala delle udienze era stracolma. La gente, relegata in pochi metri quadrati, in buona parte non è riuscita ad entrare. Polizia e carabinieri in numero spropositato controllavano le strade attorno all'edificio e applicavano il filtro alle entrate. Fuori qualche centinaio d'operai e di studenti. L'udienza iniziata alle 9 è stata subito rimandata di un'ora per l'assenza di alcuni operai.

Gli interventi degli avvocati dei due collegi di difesa hanno mostrato una sostanziale unità procedurale: in particolare l'intervento dell'avvocato Vitali di Milano per il collegio dei dieci (molto applaudito da tutti i presenti) ha impostato la difesa su quattro punti: 1) la FIAT con la seconda lettera ha interferito con l'istanza del pre-

tore, annullandone di fatto l'efficacia.

Con l'impedito di entrare ai licenziati la FIAT ha commesso in pratica un reato. La seconda serie di lettere dunque va considerata nulla e le due contestazioni non vanno considerate vertenze distinte. Le ragioni del contendere insomma non sono esaurite dalla tattica dell'azienda di ritirare i primi licenziamenti. Secondo: la giurisprudenza da sei giorni ai padroni per verificare le prove degli addebiti che muove. Siccome la FIAT le contestazioni le ha rese note dopo un mese, manca l'immediatezza necessaria per rendere legittime la sua azione.

Punto tre: il comportamento antisindacale della FIAT nei confronti dei licenziati è provato dal fatto che — dietro al fantasma «terroismo» — ci sono solo fatti contestati relativi a lotte di massa verificatesi in fabbrica soprattutto durante il contratto. Quattro: i licenziamenti dunque sono un fatto del tutto politico con il quale la FIAT ha inteso ribellarsi alla legge ladove essa deli-

mita i poteri padronali. E' intervenuto poi l'avvocato della FIAT, tale Fabrini, che si è limitato a ribadire che il primo licenziamento era stato annullato dalla riassunzione e che quindi la seconda contestazione era un fatto a parte, distinto dal processo in corso. Una bordata di fischi è seguita al suo intervento.

Quando è ricomparso ha consegnato agli avvocati della Fiat e della difesa tre copie scritte con cui motivava la sentenza. Per la gente presente in aula ha riservato poche parole che hanno causato subito un equivoco: i compagni infatti sentendo che la FIAT era stata condannata hanno creduto che si riferisse a tutta la sua linea di azione.

Invece il pretore si era espresso limitatamente al primo ricorso, arammettendo di fatto la separazione delle due iniziative di licenziamento.

Beppe Casucci

L'uomo che sa

Ugo Pecchioli, in questo PCI ormai diviso in parti, è un uomo a parte. Non troverete traccia di lui, nell'importante Comitato centrale appena concluso. Amendola? Berlinguer? Ingrao? Il signore della guerra al terrorismo non è che li sovrasti nel senso proprio del termine, eppure il militante del PCI può scorgere in lui un riferimento concreto. Perché Pecchioli non è uno che ama parlare, è uno che sa. Lo ha provato molte volte. E l'ultima prova l'ha offerta ieri, in un pezzo di vero giornalismo, su l'Unità.

«Risulta che anche Pifano abbia tentato in quei giorni (quelli del sequestro Moro, n.d.r.) un ruolo di mediatore» e ancora «forse non siamo lontani dal vero se pensiamo che alcuni settori di Autonomia coinvolti nel rapimento Moro...».

Cosa vuol dire? Ha qualcosa in mano il signor Pecchioli per sostenere che «alcuni settori di Autonomia, ecc.»?

E cosa vuol dire che «Pifano abbia tentato in quei giorni un ruolo di mediazione»?

Anche il nostro giornale in quei tragici giorni tentò di «mediare» per salvare una vita laddove il PCI lavorava per interromperla. O invece Pecchioli sa che Pifano agiva in combutta con le BR, come traspare dal tono delle sue parole? Se lo sa, lo dica, invece che seminare veleno al vento. Se sa che Moro fu tenuto prigioniero a Vescovio produce prove, a costo di fare una figuraccia, oppure si astenga dal far propaganda di bassa lega.

Come quella che fa «alla maggiore efficienza dei corpi dello stato». Si legga la nostra pagina 14, il signor Pecchioli, e ci dica cosa ne pensa e quanto valgono, di fronte ai fatti, i suoi inchini sciancati al garantismo. E se per caso trovasse fastidioso occuparsi del caso di Antonio De Muro (dato che fu di Lotta Continua) guardi al caso di Angelo Rivarola, un altro genovese rinviato a giudizio per «banda armata», iscritto al PCI, difeso da un avvocato del PCI, membro del CdF dell'Italsider e incriminato dai suoi amabili «corpi separati» con un meto che lei, leggendo, può conoscere bene. Si legga davvero la quattordicesima pagina del nostro giornale, caro ministro mancato, e poi rileggia i suoi omaggi formali al garantismo. E anche, se crede, la pagina 5 dell'Unità con l'occhiello che parla di 14 rinvii a giudizio «nell'ambito dell'assassinio del compagno Guido Rossa». Ma se vuole costruire un'operazione politica che sulla base di due missili trovati a Ortona tende a fare di ogni erba un fascio dovrebbe almeno produrre qualche pezza d'appoggio. E, se possibile, diversa da quelle costruite a Padova, le quali, anche se a Ortona fosse stata trovata una portaerei in secca dell'autonomia, continuano a rimanere fasulle.

Oggi la manifestazione nazionale per il rinvio delle elezioni scolastiche

La Spezia, 16 — Sono terminate le occupazioni nelle scuole al termine della manifestazione degli studenti che stamattina ha attraversato le vie della città. Il corteo, partito da piazza Europa, era composto da oltre duemila studenti e si è concluso ai giardini pubblici dopo essere passato davanti alla federazione del MSI presidiata da ingenti forze di polizia. Era aperto dagli studenti del Nautico e dell'Istituto Tecnico, le scuole che hanno iniziato la lotta; seguivano diversi striscioni di scuole. Quello «unitario», dei partiti e partitini (FGCI, FGSI, PDUP, MLS), non contava che poche decine di persone al suo seguito. Quello invece fatto dagli studenti della nuova sinistra, con la parola d'ordine del rifiuto totale dei decreti delegati, era molto seguito (oltre 500 studenti, tra cui, al completo, le scuole dell'Alberto e lo Scientifico). Molte slogan contro il governo («Contro il governo non basta la sfilata, prognosi, prognosi riservata...») e Valitutti l'hai ridotta male!); ci sono stati anche alcuni tentativi di inneggiamento alla lotta armata. Al termine è stato effettuato un comizio in cui è intervenuto, a nome del «carrello» un militante del MLS, accompagnato da bordate di fischi, che intendevano protestare contro le decisioni, al solito veticistiche, per gli interventi. Successivamente avreb-

Roma — Questa mattina, partirà alle 9,30 da piazza Esedra, la manifestazione nazionale del FGCI, PDUP, FGSI, MLS indetta per ottenere il rinvio delle elezioni scolastiche previste per il 25 Novembre e per ottenere al più presto un rinnovamento di questi organi. Treni speciali giungeranno da La Spezia, Milano e Napoli. Pullman giungeranno invece dall'Emilia Romagna, dall'Umbria, Marche, Trentino, Friuli, Veneto, Piemonte, Liguria; con questi mezzi giungeranno anche studenti delle città di Arezzo, Avezzano, Napoli, Siena, Livorno, Viareggio, Grosseto. Il corteo terminerà davanti al Ministero della Pubblica Istruzione; qui verranno formate tre delegazioni; una cercherà di incontrarsi con Valitutti, un'altra si recherà a Montecitorio per un incontro con la Commissione Pubblica Istruzione e la terza verrà ricevuta da Nilde Jotti. «Colpo di mano» intanto ieri mattina alla Camera: i deputati del PCI, presenti al gran completo, hanno fatto fissare con una votazione di maggioranza per mercoledì prossimo la data della discussione delle mozioni sul rinvio delle elezioni. Hanno votato a favore, comunisti, socialisti, repubblicani, radicali e PDUP. I democristiani si sono rifiutati di votare: a nome loro Carelli poco prima aveva giudicato le mozioni «irricevibili» perché «prementi a violare una legge». Le elezioni sono infatti fissate per legge e per rinviarle ne occorrerebbe un'altra. La Jotti, presidente della Camera, ha respinto queste tesi.

Sempre per questa mattina è previsto un corteo cittadino a Milano indetto dagli studenti vicini a DP e a LC per il Comunismo, convocato sulla parola d'ordine del rifiuto totale dei Decreti Delegati. A Roma è invece convocata un'assemblea cittadina degli studenti medi al Rettorato dell'Università alle 9,30, organizzata dal Collettivo Studentesco Romano e dalla Redazione Studenti Medi di Radio Proletaria. All'ordine del giorno, un confronto ed un collegamento di tutte quelle lotte che dall'inizio dell'anno si sono andate organizzando sul terreno dei costi della scuola, della repressione, dell'edilizia e dei trasporti scolastici.

Si discuterà anche della proposta di una manifestazione

be voluto parlare una compagna del Centro di Iniziativa Comunista, la struttura che, formatasi in questi giorni, comprende gli studenti che fanno riferimento alla nuova sinistra. Nelle

ma i microfoni venivano «pronamente» tolti. Attraverso i megafoni, comunque, veniva organizzata una assemblea sul posto che vedeva la partecipazione di molti studenti. Nelle

I rischi dei filosofi

Lo ripetiamo a costo di essere monotoni: c'è un documento redatto dalla direzione Montedison, datato gennaio '77, in cui è scritto a chiare lettere che non bisogna fare la manutenzione, che costa troppo, che bisogna correre dei rischi. A causa della non manutenzione sono esplosi gli impianti di Brindisi, Marghera, Priolo e ancora Priolo; e i «rischi» sono stati tre operai uccisi a Brindisi, tre morti nello scoppio di Marghera, un operaio morto a Priolo un mese fa e poi la strage di una settimana fa sempre a Priolo. Quel documento è in mano a tutti i consigli di fabbrica, ai partiti, alla FULC. Abbiamo chiesto cosa si intendeva fare. Nessuna risposta. Ieri a Priolo lo abbiamo chiesto direttamente a Sclavi, segretario nazionale FULC e abbiamo ottenuto finalmente una risposta: «Quella è filosofia della Montedison, a cui non ci interessa dare battaglia... preferiamo scontrarci sulle responsabilità materiali, sugli effetti della mancata manutenzione». O Sclavi non ha letto nemmeno il documento, o è pazzo: questi morti di che cosa sono effetti se non della mancata manutenzione? C'è però una terza ipotesi molto più probabile, ed è che Sclavi si è messo il documento nel cassetto per continuare a parlare di riconversione, investimenti, alternative, finanziamenti, ecc., lasciando alla Montedison (e non solo a lei) la libertà di decidere sulla quantità di rischio da correre purché i costi di produzione siano i più bassi possibili; la quantità di rischio si misura con la vita degli operai e della gente che attorno a queste fabbriche abita.

Sclavi parla di responsabilità materiali. Bene, anche lui, e con lui tutta la FULC, è responsabile materiale di questi «assassinii premeditati». Sono responsabili, perché sapevano e non hanno fatto assolutamente niente. Se i dirigenti Montedison sono dei «terroristi» come più volte li abbiamo definiti, i dirigenti della FULC sono i loro degni «fiancheggiatori». L'unico strumento per chiedere i nomi degli estensori di quelle «Note» Montedison pare essere solo questo «foglio», Lotta Continua. Facciamo appello pubblicamente al sostituto procuratore di Brindisi che acquisì agli atti quel documento, e alla magistratura di Siracusa, di muoversi in questo senso, di verificare e colpire le responsabilità.

Un'ultima cosa per Sclavi: discutere, battersi per la vita degli operai, perché vengano chiusi definitivamente i reparti della morte, denunciare chi della morte di decine di operai è responsabile può anche essere come lui dice filosofia. A noi sta bene dare battaglia alle «filosofie di morte».

1 Lanciamissili di Ortona: sotto torchio l'arabo preso a Bologna. Slitta ancora la perizia sull'efficienza delle armi



2 Amabile Cardiano. Per lui una condanna a morte senza appello

Milano: oggi in un convegno operai, tecnici, utenti discutono su...

I piani della SIP e delle multinazionali dell'informatica

In questi giorni stanno compiendo gli ultimi atti — con l'autorizzazione governativa all'aumento delle tariffe — di un colossale imbroglio organizzato dai dirigenti della SIP, dalle multinazionali dell'informatica, e dal governo stesso.

I precedenti sono noti: la SIP per anni grazie alla posizione di esclusiva nella gestione del servizio telefonico nazionale e grazie ad una politica tariffaria tutt'altro che «a prezzo politico», chiude le proprie gestioni in forte utile, al punto che il dividendo delle azioni SIP attrae, caso più unico che raro, migliaia di risparmiatori a comperare azioni di una società a partecipazione statale.

Ad un certo punto cominciano le manovre della direzione SIP per annunciare l'«oggettività» necessità di passare dalla tecnologia elettromeccanica a quella elettronica nella commutazione: insomma un piano di sostituzione, nel giro di un certo numero di anni, delle attrezzature attualmente installate e prodotte in tutta Italia, con una previsione di investimento di centinaia di miliardi sin dal primo anno.

Sembra solo uno dei tanti

piani faraonici dei ras delle PPSS, ma esperti e lavoratori contestano l'«oggettività» di questa scelta: dimostrano che le strozzature che si verificano nel traffico telefonico nazionale non sono dovute alle tecnologie, ma al modo in cui è gestito il servizio SIP. A questo punto cominciano a venir fuori una serie di mezze ammissioni da cui si capisce che le nuove tecnologie non servono tanto alla normale utenza telefonica quanto alla possibilità di usare questa stessa rete per la trasmissione dati e quindi per il dialogo a distanza tra calcolatori e simili, quindi per esigenze specifiche degli utilizzatori di elaboratori elettronici.

La posizione sindacale su queste cose è assolutamente impacciata e sostanzialmente subalterna alle grandi manovre padronali. Il Consiglio di fabbrica della Fatme di Palermo, che si fa portatore dell'opposizione dei lavoratori a questo gioco, viene tacciato di estremismo e di irresponsabilità.

Intanto però la SIP passa ad una tattica più pesante: improvvisamente comincia a chiedere aumenti sostanziali delle

tariffe per finanziare i suoi piani. E poiché evidentemente non tutti sono d'accordo a dare in mano tutto al gruppo di potere che manovra questa operazione, la SIP decide di drammatizzare la situazione chiudendo per la prima volta il proprio bilancio in forte perdita, annunciando una successione geometrica di deficit per gli anni successivi.

I dirigenti della SIP si contraddicono, ne nascono denunce penali, nel PCI si apre una discussione fra chi vorrebbe ripensare all'acquiescenza avuta finora e chi invece vorrebbe evitare di scoperchiare la pentola.

Ma nonostante tutto l'operazione va avanti. La SIP, tanto per cominciare, taglia comunque qui e là ad aziende come la Sirti (anch'essa dell'IRI) che si occupa della posa di cavi e dell'installazione degli impianti, ed alla Fatme (con relative voci di licenziamenti e C.I.) e continua a premere per gli aumenti. Le banche IRI dichiarano la SIP non solvibile.

Il sindacato fa qualche timida resistenza ma non fa nulla per aprire una onesta campagna di informazione fra i lavoratori e gli utenti su ciò che a questo punto non può essere nascosto:

1) la SIP ha truccato i bilanci, sta ricattando altre aziende fornitrice, sia delle PPSS che private, drammatizzando la situazione della rete telefonica, per ottenere centinaia di miliardi da utilizzare a proprio piacimento.

2) tutto ciò avviene non per oggettivi cambiamenti tecnologici ma per favorire il disegno delle multinazionali dell'informatica di farsi pagare dallo Stato italiano l'adeguamento della rete telefonica alle proprie esigenze di vendita di elaboratori e terminali.

3) questa situazione rischia di fare pagare salato ai lavoratori-utenti, i quali usano il telefono ormai come strumento essenziale di comunicazione, data la struttura territoriale in cui sono inseriti, una ristrutturazione destinata a fare aumentare i profitti ed i preventi neri di multinazionali e dirigenti vari di enti pubblici e parapubblici. E di vedere diminuire gli occupati del settore di almeno il 30% da oggi all'85.

1 Roma, 17 — Si è concluso poco prima della mezzanotte di venerdì l'interrogatorio di Saleh Abu Anzek, il giovane spedizioniere giordaniano arrestato martedì a Bologna e accusato di essere l'intermediario che avrebbe dovuto garantire la consegna dei due lanciamissili a Daniele Pifano, Giorgio Baumgartner e Luciano Nieri. Né il Procuratore Capo di Chieti, Abrugiat, che ha condotto l'interrogatorio, né i due legali bolognesi che assistono l'arabo, hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Comunque si è appreso che Anzek, che è imputato, come i tre militanti dell'Autonomia romana, di porto, detenzione e introduzione in Italia di armi presunte da guerra, ha negato ogni circostanza degli addebiti che gli vengono mossi.

Oltre a negare di essere a capo di alcuna organizzazione palestinese e tantomeno di essere conosciuto come «procacciatore d'affari», nel campo del traffico d'armi, il giordaniano ha sostenuto che l'unica ragione del suo viaggio di giovedì 8 novembre era la necessità di recarsi ad Ancona per ritirare del denaro, frutto di una commissione realizzata per conto della «Cion Sped», la ditta di Bologna per cui lavora, e successivamente, di controllare al porto di Ortona il regolare svolgimento del carico dei 25 cartoni di vestiario jeans diretti a Beirut con il mercantile libanese «Sidon».

Anzek ha ripetuto al magistrato quanto detto ai carabinieri, e cioè che la «Merce

des» con cui era partito da Bologna gli si guastò all'altezza del casello d'uscita di Rimini nord e che per questo motivo sarebbe riuscito ad arrivare ad Ortona soltanto alle 8 del mattino, quando la nave «Sidon» aveva salpato ormai da tre ore e sei-sette ore dopo l'arresto di Pifano, Baumgartner e Nieri nella piazza centrale del paese. Secondo i carabinieri (che all'arrivo degli uomini del nucleo speciale di Dalla Chiesa e del SISMI monopolizzano le indagini) le cose starebbero diversamente: Anzek sarebbe partito da Bologna la sera del 7 novembre, a bordo di un «Alfetta» con la quale normalmente era stato visto girare; questa auto e non la «Mercedes» si sarebbe guastata a Rimini; da un distributore avrebbe telefonato a Bologna e un'ora dopo sarebbe stato raggiunto da un giovane che gli consegnò l'«Mercedes»: manco a dirlo, per i CC questo giovane sarebbe «un estremista bolognese» che l'arabo nella sua deposizione si ostinerrebbe a coprire. Con la seconda auto Anzek avrebbe proseguito fino ad Ortona, dove le sue tracce si perderebbero fino alle 8 della mattina successiva: avrebbe quindi avuto tutto il tempo per consegnare a Pifano e ai suoi compagni i due lanciamissili. A Chieti comunque, nonostante le ipotesi dei carabinieri, le indagini ristagnano, ed anche gli atti necessari a precisare la posizione degli altri tre imputati. Infatti la perizia sollecitata dai difensori di Pifano, Baumgartner e Nieri, avvocati Maria Causarano ed

Edoardo Di Giovanni, tendente ad accettare se ci si trovi di fronte a due esemplari «da combattimento» dello «SA-7 STRELA» o invece, come si sente dire, a due modelli da esposizione e vendita, non si farà neanche lunedì prossimo. Il Procuratore Abrugiat non è ancora riuscito a trovare gli esperti militari, magari stranieri, cui affidare le operazioni peritale.

2 Napoli. Era stato arrestato nello scorso aprile perché ritenuto responsabile di una rapina. Il solito furto di un consumatore abituale d'eroina, pagato con una condanna durissima, 6 anni, che Amabile Cardiano, 23 anni, di Sarno, stava scontando nel carcere di Napoli. E' morto ieri nel «centro di rianimazione» dell'ospedale Cardarelli dove era ricoverato in stato di coma. Cardiano aveva presentato appello contro la pena, prima del carcere era passato per l'ospedale psichiatrico; in ambedue le residenze coatte pare non avesse smesso di assumere eroina. La procura della repubblica ha disposto l'autopsia per accettare le cause della morte avvenuta per collasso cardiocircolatorio. Una ricerca apparente delle cause quanto quella che «il detenuto possa essere morto per sovrappeso o per una grave crisi di astinenza». Poteva morire di «taglio» al libero mercato. Amabile Cardiano, è morto di carcere, di terapia rieducativa.

STORIE D'ITALIA

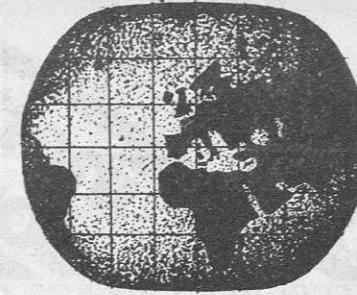
CHIAPPORI

1870/1896. La sinistra al potere. Con un commento di Ugober Alfassio Grimaldi. Gli anarchici, Cafiero, Costa, Malatesta, Bakunin, il trasformismo di De Pretis, l'autoritarismo di Crispi, Umberto I, la regina Margherita, Leone XIII, la politica coloniale, la nascita del partito socialista, Turati, la Kuliscioff, Labriola, l'emigrazione, lo scandalo della banca romana, i fasci siciliani. La storia di ieri rivisitata nelle sue connivenze con quella di oggi e vista attraverso un interprete e un artista d'eccezione. L. 7.500 Dello stesso autore Storie d'Italia. Il quarantotto 1846/1860. Lire 6.500 / Storie d'Italia 1860/1870. Lire 6.000

Feltrinelli
novità e successi in libreria

Iran: il consiglio della rivoluzione si nomina primo ministro

Nell'ambasciata iraniana a Roma 150 studenti iraniani in sciopero della fame



Il Consiglio rivoluzionario iraniano ha annunciato ieri la costituzione di un nuovo governo in sostituzione del precedente gabinetto Bazargan. La cosa singolare di questo nuovo governo è che la sedia di Bazargan è rimasta vuota: è il primo governo senza primo ministro. Segno, secondo alcuni, che il nuovo governo prenderà ordini direttamente dal Consiglio della Rivoluzione. Dei 15 ministri nominati, 10 facevano parte del governo Bazargan; il ministero di Giustizia avrà una direzione collegiale da parte di un consiglio di quattro membri; infine due dicasteri (quello del lavoro e quello delle telecomunicazioni) non sono ancora stati assegnati. Bazargan, estromesso dal governo, resterà membro del Consiglio della Rivoluzione.

Banisadr si conferma come l'uomo di punta e il più potente — dopo Khomeini ovviamente — fra quelli emersi da questa nuova stretta islamica al vertice della società iraniana. Ed è curioso notare come l'islamizzazione della società e del potere in Iran da un anno a questa parte sia sempre avvenuta a scatti, per successive rotture che trovavano la loro forza proprio sull'onda di grandi mobilitazioni di massa su obiettivi laici: soprattutto l'anti-imperialismo. Anche questa volta ha funzionato così, ed in modo più evidente che mai. Il che non può avvenire senza

contraddizioni: si è visto chiaramente giovedì, quando per la prima volta gli studenti islamici che occupano l'ambasciata, rifiutandosi di seguire l'invito di Banisadr a liberare una parte degli ostaggi (le donne, i negri e i non-americani), hanno fatto intravvedere un primo contrasto fra due diverse concezioni dell'anti-imperialismo: una — quella degli studenti — più integralista, nel senso di essere maggiormente carica di contenuti « morali » (lo scià è un criminale e deve essere punito); e l'altra — quella del governo e di Banisadr — più « concreta », rivolta all'obiettivo ambizioso di ricontrattare globalmente i modi e i principi che regolano gli scambi commerciali fra paesi produttori di petrolio e paesi industrializzati. E a recuperare l'immenso fortuna che lo scià e la sua famiglia si sono portati all'estero (un tesoro di cui ancora è impossibile valutare il valore: c'è chi parla di 8 miliardi di dollari — l'americano *Daily News* — chi di 20 miliardi di dollari — il governo iraniano —. Secondo fonti svizzere ammonterebbe a 15.000 miliardi di lire).

Banisadr ancora ieri ha inviato un « messaggio al popolo americano » in cui afferma che gli ostaggi sono trattati bene e che non corrono pericolo di vita. Quindi, dopo aver rinnovato la richiesta di estrarre lo scià « secondo la tra-

zione stabilita ai tempi dei nazisti », ha messo in guardia l'occidente dal provocare il crollo dell'economia iraniana, perché si ritorcererebbe contro di esso.

Che gli ostaggi non corrano pericolo di vita hanno tenuto a ribadirlo anche i 150 studenti iraniani, tutti aderenti all'Associazione Studenti Islamic (AISI), che da ieri hanno iniziato a Roma, nella loro ambasciata, uno sciopero della

fame in solidarietà con gli studenti che occupano l'ambasciata americana di Teheran.

Lo sciopero della fame durerà tre giorni: poi troveranno altre forme di propaganda — « sempre nei limiti della legalità », ci tengono a precisare — per aiutare i loro compagni di Teheran e per lottare contro le distorsioni che la stampa e gli organi di informazione fanno quando parlano della crisi in corso fra Iran e USA.

Pubblicità



Roberto Palmieri L'economia cinese verso gli anni '80

Una accurata e ampia ricerca
su fonti e dati originali.

«PBE», Lire 7000
Einaudi

BOLIVIA: dimissioni del golpista Busch

Il golpista Busch ha dato le dimissioni, anche Guevara Arce ha rinunciato alla sua carica di presidente per permettere al congresso di eleggere « un terzo uomo » alla testa del paese.

Questa decisione è la conseguenza di due fatti che hanno indebolito ulteriormente Busch. La COB al termine della sua assemblea ha deciso di non aderire ad un eventuale governo tripartito rimettendo al congresso l'incarico di trovare una soluzione alla crisi attuale. Nell'esercito si sono acute le tensioni con il rischio di una rottura a causa dell'arresto del generale Padiña, di Jorge Terrazas ex capo di stato maggiore, del generale Luis Palacios e dei tenenti colonnelli Lopez Leyton e Gary Prado tutti uomini chiave del « settore democratico » delle forze armate. La COB, dopo le posizioni possibiliste dei giorni passati ha dovuto fare marcia indietro sotto la pressione della base operaia e dei minatori, questi ultimi si erano persino rifiutati di partecipare all'assemblea di questi giorni. Le decisioni sono state quindi tutti rimessi al congresso, come ha dichiarato il generale Larrain, incaricato delle negoziazioni: « Tutte le difficoltà sono appianate e la parola spetta al congresso, che dovrà scegliere fra un governo civile o di coalizione con le forze armate ».

ARGENTINA: sciolti la centrale sindacale

Buenos Aires, 16 — Il governo militare argentino ha deciso ieri sera lo scioglimento della potente Confederazione Generale del Lavoro (CGT, centrale unica di origine peronista). Tale misura è stata resa possibile in virtù della nuova legge annunciata ieri sera da Videla in persona e destinata ad « eliminare la politica dal sindacato ». Immediatamente l'organizzazione unitaria dei sindacati argentini ha detto che « se la strada scelta è quella dello scontro, ne assumeremo le responsabilità con tutte le conseguenze ». Quanto è successo ha la sua premessa in un'iniziativa da tempo assunta dal governo tendente ad eliminare le strutture sindacali centrali, togliendo loro il controllo della previdenza sociale.

La Cuta, l'organizzazione sindacale unitaria argentina afferma che la legge tende a disarticolare il movimento operaio, viola le norme dell'« organizzazione internazionale del lavoro » e, permettendo lo scioglimento della CGT, costituisce « più che una violazione di norme internazionali, un insulto ai lavoratori argentini, per il valore ed il significato storico di questa centrale operaia ».

Oltre al ricorso legale, c'è la possibilità che si arrivi ad uno sciopero. Le leggi argentine prevedono dure pene per chi istiga e attua lo sciopero.

CILE: fra chiesa cattolica e regime

Guerra aperta fra Pinochet e la chiesa cattolica cilena. La chiesa ha chiesto tre giorni alla magistratura di investigare sulle circostanze della sepoltura di circa 320 salme nel cimitero di Santiago, lasciando intendere che si potrebbe trattare di parte dei 500 scomparsi.

Lo ha annunciato in una conferenza stampa il cardinale Raul Silva Henriquez, primate del Cile. Il cardinale ha affermato che, dopo aver ricevuto denunce responsabili sull'esistenza di 320 sepolture clandestine di dubbia origine nel cimitero di Santiago, collegabili a persone scomparse, la chiesa ha messo le prove nelle mani della magistratura.

« Non emettiamo giudizi, ma nemmeno desideriamo essere complici ». Imbarazzata e intimidatoria la risposta del boia Pinochet colto ancora una volta con le mani nel sacco. « Con la chiesa cattolica non ho alcun problema — ha detto ai giornalisti — sono solo determinati personaggi che camminano fuori del seminario » e senza fare ulteriori precisazioni, ha minacciato di trattare come dei civili, senza nessuna considerazione per la loro funzione sacerdotale quanti dovessero « passare i limiti ».

RHODESIA: minacce sudafricane dopo l'accordo

A 10 settimane dall'inizio della conferenza di Londra su Rhodesia-Zimbabwe il ministro degli esteri inglese lord Carrington ha fatto accettare al Fronte Patriottico di Nkomo e Mugabe e alla delegazione del regime Muzorewa-Smith le condizioni che porteranno la Rhodesia alle elezioni entro 2 mesi. L'accordo prevede la nomina di un governatore inglese incaricato di preparare le elezioni e l'invio di truppe britanniche e di paesi del Commonwealth che avranno il compito di mantenere l'ordine pubblico.

Sono ancora da stabilire i tempi e i modi del cessate il fuoco.

La Gran Bretagna non ha rinnovato le sanzioni che scadevano ieri mentre Carter ha confermato l'intenzione di mantenere almeno fino alla fine della conferenza. In seguito alla notizia del raggiunto accordo il primo ministro sudafricano ha dichiarato che il suo paese sarebbe pronto ad intervenire in Rhodesia se gli sviluppi politici e militari di quel paese dovessero minacciare i suoi interessi e la sua sicurezza. Il premier sudafricano ha dichiarato che « lo Zimbabwe-Rhodesia è un paese chiave per ciò che riguarda la stabilità dell'Africa Australe: se potenze estranee al paese hanno intenzione di seminare il caos il mio governo prenderà le necessarie misure per salvaguardare gli interessi del Sudafrica ».

● La notizia riportata giorni fa dal « Washington Post » secondo cui il Brasile starebbe preparando la sua bomba atomica è stata smentita ieri dal ministro degli esteri brasiliano.

● La polizia berlinese ha annunciato di avere arrestato uno dei membri del commando palestinese che nel '73 in un attentato all'aeroporto di Atene causò la morte di cinque persone. L'uomo la cui identità non è stata rivelata, avrebbe tentato di entrare sotto falso nome a Berlino Ovest.

● Ri prendono domenica a Tel Aviv i negoziati per l'autonomia della Cisgiordania. Americani e israeliani stanno discutendo in questi giorni i problemi tecnici sul progetto che successivamente a fine mese verranno discussi in un incontro a tre, con l'Egitto, sempre nella capitale israeliana.

● Un gruppo di aderenti alla setta sunnita « fratelli musulmani » secondo quanto diramato dalla radio falangista, avrebbe attaccato nella città libanese di Aleppo una pattuglia dell'esercito siriano, causando la morte di sette ufficiali e di un vile. Nessuna smentita è ancora venuta da fonte siriana.

● Lo Yemen del nord ha acquistato armi dall'Unione Sovietica per una cifra rilevante. Questo accordo equilibra politicamente quello stipulato recentemente con gli USA per 500 milioni di dollari. Il regime di Sanaa ha fatto questo passo per dimostrare, si dice, la sua indipendenza verso gli USA e l'Arabia Saudita.

● La morte del multimiliionario americano Karr avvenuta nel luglio scorso a Parigi, secondo la rivista statunitense « Fortune » potrebbe essere stata causata da agenti del KGB sovietico. I motivi starebbero nel sospetto dei russi di essere stati truffati in due grossi affari.

● Contro la espulsione del sindaco della città della Cisgiordania di Nablus in tutta la regione si sono registrati scioperi parziali delle attività commerciali. Contemporaneamente è stata confermata la notizia delle dimissioni in solidarietà di altri 25 sindaci. Bassan Shaka ha iniziato uno sciopero della fame e all'ONU una risoluzione (contrario solo Israele) in sede di commissione politica ha condannato l'opera del governo israeliano.

● New York il capo del sindacato portuale Antony Scott, attivista nella scorsa campagna elettorale nel comitato per la elezione di Carter, è stato riconosciuto colpevole di avere preso bustarelle per 300 mila dollari da due uomini di affari americani.

Nel paese dove quasi la metà dei lavoratori sono donne

Se la carta scritta prodotta da un movimento sia uno specchio fedele di se stesso o comunque fino a che punto possa rappresentarne l'immagine: questa è la questione preliminare da affrontare quando vogliamo parlare di un movimento attraverso la sua pubblicità. Se guardiamo all'Italia la risposta non è certo facile: Quotidiano Donna, Effe, le pagine donne su LC, oppure Noi Donne, sono senza dubbio espressione del movimento ma nello stesso tempo non lo sono e non lo possono essere totalmente. E se vogliamo sono in qualche modo espressione del rapporto di forza complessivo del movimento delle donne anche giornali come Annabella e Amica e in genere la stampa quotidiana. Non c'è dubbio che non ci sono chiare discriminanti a proposito del rapporto tra stampa e realtà sociali (quanto la stampa ne sia influenzata e quanto la influenzano), ma sarebbe certamente utile discuterne a fondo.

Una premessa (utile, inutile, sprecata?) per parlare della stampa femminista - femminile in Germania, un paese in cui il neo femminismo ha una lunga tradizione, avendo avuto il movimento già caratteristiche di massa nel 71-72.

Nel '68, nel pieno del movimento studentesco, è Ulrike Meinhoff su Konkret che parla

già di tematiche femministe. Il discorso sull'autocoscienza era stato introdotto già in quei tempi in Germania, in qualche modo «importato» dagli Stati Uniti; un importante ruolo hanno poi avuto libri come «L'eunuco femminile» di M. Greer, mentre soprattutto all'interno dei gruppi rivoluzionari nascevano spinte verso l'«interventismo operaista» rivolto alle fabbriche e agli uffici con mano d'opera prevalentemente femminile. In quel periodo si comunica attraverso volantini, ciclostilati interni, ma anche attraverso libri e lavori di studio sulla condizione di vita e di lavoro delle donne tedesche (Ulrike Prokop, Marianne Herzog, Helge Pross ecc.).

Il primo grosso banco di prova per il movimento delle donne è nel '74 la legge sull'aborto: in un primo tempo il governo varò un progetto che liberalizzava l'aborto nei primi 90 giorni di gravidanza, ma, in seguito, una sentenza della corte costituzionale impose una rigida casistica. Il movimento delle donne si batte contro questa modifica per la liberalizzazione, scontrandosi anche con il «realismo politico» di componenti presenti anche al suo interno.

Il movimento comunque allora era ancora «povero» dal punto di vista della sua produzione di giornali e riviste. Escono libri-romanzi, come «la Pelle cambiata» di Verena Stefan,

sicuramente tra i più affascinanti che il femminismo abbia prodotto. Oppure libri di sociologia sulla donna, sul ruolo femminile, sulla psicologia che nascono dall'impegno culturale delle donne che lavorano nell'università. L'attenzione ai problemi del lavoro femminile ha una sua indiscussa radice materiale in Germania: le donne rappresentano quasi la metà della forza lavoro complessiva in un paese che ha saputo scientificamente sfruttare il lavoro femminile e l'ondata immigratoria. In questo paese, che a quanto dicono i suoi governanti socialdemocratici porta avanti idee progressiste e di «emancipazione», teorizzando la famiglia moderna, la parità dei partner nella coppia, manca tuttora una legge sulla parità nel lavoro: le operaie infatti guadagnano per lo stesso lavoro un terzo in meno dei maschi: le emigrate assunte con contratti a termine ancora meno.

E' nel '75 che il femminismo assume fino in fondo le caratteristiche di movimento di massa, esprimendo una grande ricchezza di iniziative, a cui seno però in qualche modo impermeabili le istituzioni sociali. Questa separazione è una caratteristica di tutta la situazione tedesca in questi anni, che vede da una parte lo svilupparsi di movimenti di opposizione con contenuti estremamente avanzati e dall'altra continuare senza scosse la vita, le opere e le istituzioni dell'altra società, quella maggioritaria dei «normali».

In questo senso la situazione tedesca differisce grandemente da quella italiana. Un'altra differenza sostanziale, che caratterizza diversamente il movimento delle donne nei due paesi è il tipo di emancipazione diversa che vi si è sviluppata. Mentre in Italia è stata soprattutto la politica il veicolo d'«emancipazione» (da quella del movimento operaio ufficiale a quella della nuova sinistra), in RFT il lavoro ha dato a livello di massa strumenti di «emancipazione» alle donne: il movimento che da ciò è nato appare dunque diversamente politicizzato o meno politicizzato. La forza del movimento incide in piccola parte nelle organizzazioni politiche che si richiamano alla sinistra e nei sindacati, mentre sviluppa in questi anni una sua «imprenditorialità»: nascono decine di progetti e di iniziativa, case editrici, centri per la salute, rifugi per le donne picchiata. Nasce l'università delle donne a Berlino, i seminari di sole donne. Una sorta di separatismo istituzionalizzato.

La famosa giustizia borghese si discredita da sba. Quello che ormai è però prassi intollerabile è che abbia il potere di decidere in questo modo sulla vita degli uomini e delle donne.

Astrid durante il processo, sentendo dal giudice dell'esistenza di questi ulteriori testimoni a suo favore, è scappata a piangere ed ha abbandonato l'aula.

Astrid non era armata

Lo rivelano dopo 8 anni di carcere e latitanza i servizi segreti tedeschi

In Germania gli scandali dei servizi segreti continuano a catena, con una pesantezza inaudita. Questa volta sulla pelle di Astrid Proll, processata dal tribunale di Francoforte dal settembre scorso. Astrid — come si ricorderà — è accusata di un tentato omicidio che avrebbe commesso durante il suo arresto avvenuto nel febbraio del 71.

Per questa grave accusa aveva passato 4 anni e mezzo in galera ed era stato poi scarcerata per motivi di salute. Fugita in Inghilterra, Astrid si era fatta una nuova identità, un tentativo di costruire una nuova vita che venne interrotta col suo secondo arresto a Londra. La Germania chiese allora la sua estradizione, ma prima che questa venisse concessa Astrid decise di tornare in Germania per sottoporsi alla magistratura. Il processo viene aperto e già nella prima giornata cadono i motivi del mandato di cattura e Astrid viene messa in libertà provvisoria. Un agente della polizia segreta infatti non ottiene dal Ministro l'autorizzazione a deporre. Per

timore di bruciarlo? Per paura che dica la verità?

E' di questi giorni la notizia che da anni esistono le testimonianze di altri due poliziotti, sempre agenti della polizia segreta, tenuti nascosti alla magistratura (per non parlare dell'opinione pubblica) che affermano che Astrid al momento del suo arresto, non solo non ha sparato, ma non era neanche armata. I due poliziotti erano allora «osservatori» passivi dell'operazione.

Il Ministero degli interni solo ora, dopo tanti anni, esce con questa notizia «bomba» e forse anche questa volta non rilascerà ai due il permesso di testimoniare pubblicamente.

La famosa giustizia borghese si discredita da sba. Quello che ormai è però prassi intollerabile è che abbia il potere di decidere in questo modo sulla vita degli uomini e delle donne.

Astrid durante il processo, sentendo dal giudice dell'esistenza di questi ulteriori testimoni a suo favore, è scappata a piangere ed ha abbandonato l'aula.

STAMPA FEMMINISTA E MOVIMENTO, IN GERMANIA FEDERALE



Alice Schwarzer über Partnerschaft



mento italiano (secondo alcune in positivo, per altre in negativo).

Nasce nel '76 la rivista mensile «Courage» e poco dopo «Emma»: due riviste che si rivolgono a donne diverse. Schematicamente: «Courage» si presenta come la rivista del movimento; «Emma» invece si rivolge alla donna emancipata, l'impiegata, la donna meno «radicale».

Il gruppo che ha fondato «Courage» era composto da donne del movimento che venivano dall'esperienza dei centri delle donne. Il numero zero venne presentato ad una grande festa dove furono raccolti i soldi per continuare a uscire. Nessuna delle redattrici iniziali aveva una sua «professionalità» e tuttora dalle 16 donne che vi lavorano a tempo pieno (cinque si occupano dei lavori redazionali) viene respinta qualsiasi pretesa di professionalità giornalistica. Il 70% degli articoli pubblicati provengono dall'esterno della redazione. La tiratura iniziale molto bassa (5000 copie) raggiunge oggi le 60.000 copie, di cui quasi 50.000 vendute.

La rivista è così diventata espressione della crescita del movimento e delle sue trasformazioni. Sono state le donne di Courage a organizzare il convegno nazionale contro la guerra, l'energia nucleare e il servizio militare femminile (vedi

LC del 18-19 sett.) che ha segnato una tappa significativa del dibattito femminista in RFT. Su Courage si affrontano tutte le tematiche specifiche del movimento, ma c'è anche spazio per un notiziario dall'estero. Si cerca di riprendere anche il discorso sul lavoro femminile, specificatamente sulla condizione delle immigrate.

«Emma» nasce come iniziativa personale di una nota giornalista e scrittrice femminista, Alice Schwarzer. Alice era il simbolo del femminismo agli occhi dell'opinione pubblica soprattutto per il suo libro, «La piccola differenza». Come Alice stessa dichiara, la sua rivista nasce all'insegna della più rigida professionalità, le sue collaboratrici devono lavorare bene, molto, essere autosufficienti (nell'aprile '78 pubblicammo su LC una intervista che ci aveva in proposito rilasciato). Bisogna dire che non sempre la qualità del giornale corrisponde a questa alta professionalità dichiarata.

Gli argomenti che vi si trattano variano da quelli classici del movimento, a problemi quotidiani anche di politica ufficiale: c'è poi spazio per la letteratura delle donne e per una rubrica fissa rivolta alle più giovani. Nel periodo subito dopo Stammheim (quando morirono suicidi (?) in carcere i militanti storici della Raf), «Emma» si era assunta il compito di una informazione politica in proposito che assumeva un particolare significato di rottura non solo rispetto al movimento femminista, ma al conformismo generale della stampa.

Si parlò molto del boom editoriale di «Emma» che arrivò a vendere centomila copie; ma si disse che ora le vendite si sono calate.

E' certo comunque che questa rivista è riuscita a raggiungere un pubblico ben più ampio di quello tradizionale di movimento. Ma, finito di parlare di queste due iniziative giornalistiche nazionali e centralizzate, dobbiamo però ricordare che in Germania c'è un grande sviluppo di iniziative, e conseguentemente di pubblicazioni, a carattere locale. E' difficile individuare nella situazione tedesca dei filoni verticali del movimento, mentre c'è una grande ricchezza che si sviluppa orizzontalmente come i «testimonianzi» vari Frauenblatt (fogli delle donne) che nascono in ogni centro.

Ruth Reimensthofer

PADOVA-VENEZIA Oggi si incontrano delle donne a Venezia davanti il carcere dove è detenuta Lisi del Re, per la scarcerazione sua e di tutti i compagni arrestati e per l'immediata celebrazione del processo «7 aprile». L'appuntamento è alle 15,30 a piazza Roma.

lettera a lotta continua

E' lo statuto del Partito Radicale che non va

Mi sono avvicinato da circa un mese a «Lotta Continua» ed ho scoperto delle grandi cose soprattutto il modo di vedere e scrivere la realtà quotidiana nella sua vera dimensione. Leggevo «Repubblica» perché credevo che fosse l'unico giornale che si potesse leggere: mi sbagliavo. L'unico, oggi, è «Lotta Continua»: spero che sopravviva.

L'errore commesso a Genova dai congressisti radicali presenti e dissidenti alla linea pannelliana è stato, a mio avviso, quello di contestare Pannella e soci. Non sono loro da contestare ma lo statuto del PR. Non sì se si sono presentati emendamenti sullo statuto, di che genere e se sono perdenti. Non ho letto nulla in merito. So per certo che le conclusioni del congresso sono state le peggiori che potevano capitare ad un partito in crescita e la elezione del nuovo segretario e la mancata modifica dello statuto, a mio parere, ne è la riprova.

Pannella, la Faccio, la Boni, Spadaccia e qualche altro, sono stati e credo siano ancora oggi, il carro trainante di questo partito pieno di contraddizioni, ma che per 1.300.000 persone è stato l'ancora della speranza. A Pannella e soci deve andare il nostro rispetto, almeno sotto il profilo umano. Loro hanno applicato alla lettera i dettami dello statuto. Loro sono stati radicali di professione. Mi spiego: hanno fatto politica per professione, oltre che per principi idealistici e come ogni buon professionista che si rispetti hanno operato molto seriamente. Sono stati in galera professionalmente, hanno guidato il partito professionalmente ecc.

Hanno commesso un errore: non hanno capito il momento di lasciare ad altri la capacità di autogestirsi e gestire un partito da 1.300.000 voti. Per primo sono convinto che con quello che di materiale politico vi è dietro di loro un partito scomparirebbe dall'oggi al domani. Certamente con un grosso trauma per chi ha votato radicale nel vedere gestire il PR da persone incapaci culturalmente, senza idee politiche, fuori dalla realtà del regime e del contesto della società di merda in cui viviamo. A mio parere meglio scomparire dalla scena politica che essere classificati «partito come gli altri». Se così fosse il PR non avrebbe più motivo di esistere se non per il gruppo dirigente come posto di potere. Il PR è stato inteso come il partito dei rompicapi, quello della libertà con la «L» maiuscola, delle rivendicazioni di massa, il partito dei tavoli, quello delle proteste pacifistiche, delle marce antimilitariste, il partito delle piazze e quindi del popolo.

Fino a che i suddetti quattro, hanno fatto da traino il partito è cresciuto, ha raccolto consensi, per se fra mille difficoltà. Fermatisi i quattro, dietro, il vuoto assoluto e a livello di consiglio federativo e a quello periferico. Da ciò deduco che i radicali non esistono. Esistono i radicali della domenica, quelli delle sagreterie, nazionale e regionale o di associazioni, i radicali delle elezioni.

Dopo il congresso del Partito Radicale a Genova abbiamo scritto che il dibattito sui problemi emersi nel congresso sarebbe potuto continuare anche sulle pagine del nostro giornale. Pubblichiamo gli interventi che fino ad oggi ci sono arrivati, raggruppandoli per un giorno nella pagina delle lettere

ni amministrative, quelli benpensanti che si trasformano, credendoci, in radicali alle assemblee o congressi perché gridano non rompere il cazzo, va fumando e fumano lo spinello. E la piazza? A quando radicali di piazza? A quando radicali di galera? A quando radicali per i diritti umani? Per i diritti dei pensionati? Contro la vergognosa scarcerazione dei tre ladri di stato? Contro la mafiosa imposizione degli aumenti SIP? Contro i black-out politici e di comodo dell'ENEL per giustificare le costruzioni di centrali termonucleari? Contro le servitù militari e l'arroganza dei vertici militari contro il personale lavoratore che reclama i propri diritti? Contro gli abusivi licenziamenti Fiat? ...basta! Ci vorrebbe tutto il giornale.

Vero! Pannella è dittatore. (vedi liste elettorali a Trieste, Firenze ecc.) Ma è lo statuto che glielo permette. Quindi se Pannella va se gli altri sono accentuatori, non sono loro da sostituire ma è lo statuto che va modificato specie nella parte riguardante la possibilità di costituzione di associazioni e nella formazione delle liste elettorali (Nazionali, regionali, provinciali ed amministrative locali). Se poi si contesta Pannella e soci sotto il profilo umano. Loro hanno applicato alla lettera i dettami dello statuto. Loro sono stati radicali di professione. Mi spiego: hanno fatto politica per professione, oltre che per principi idealistici e come ogni buon professionista che si rispetti hanno operato molto seriamente. Sono stati in galera professionalmente, hanno guidato il partito professionalmente ecc.

A me Pannella e soci stanno sulle palle proprio perché nel 1965 a Bologna facenti parte di quel comitato ad hoc, ha stilato uno statuto che apparentemente sembra un modello di libertà e democrazia ma nella realtà si traduce in un continuo casino dentro al quale Pannella e compagni possono farla da magnaccia. Questo, a mio parere, andava detto, chiarito ed emendato al congresso di Bologna, ove purtroppo, non ho potuto essere presente per la mancanza di 300.000

lire per le spese di viaggio e soggiorno, e Rippa, nuovo segretario, sapeva delle difficoltà di molti compagni a partecipare al congresso fatto a Genova. Ma per lui e per le mezze maniche del partito era meglio che gli oppositori stessero il più lontano possibile dal congresso.

Pippo Bitti

Sarebbe stato bello andare a Parigi ma...

Roma, 7-11-1979.

Ho appena finito di leggere «Lotta Continua» del 7 novembre u.s. ed ho deciso di raccolgere l'invito a fare un bilancio del congresso del Partito Radicale a Genova, cui ho partecipato in veste di iscritto.

Nel ripartire da Genova pensavo a come sarebbe stato meglio e probabilmente più bello spostarsi a Parigi. Invece....

Ma perché non abbiamo raccolto l'invito di Pannella e del Consiglio Federativo? Per due motivi principali. Il primo dovuto al malcontento di molti militanti con riferimento all'uso del finanziamento pubblico, alla burocratica e chiusa gestione delle radio, alla mancanza di partecipazione ai momenti decisionali, alla maniera con cui erano state formate le liste elettorali. L'unico che aveva prestato attenzione alle proteste della base era stato Jean Fabre, che aveva tra l'altro partecipato anche al convegno di Firenze organizzato dai dissidenti.

Il secondo motivo è che a Genova ci si è trovati con la proposta di trasferirsi a Parigi e con la contemporanea accusa di «lanciatori di merda» fatta da Pannella e Negri ai dissidenti. Come pretendere, con un simile atteggiamento, che l'intero congresso marciasse all'unisono verso Parigi? Questo aver liquidato con arroganza il malcon-

tento non ha fatto altro che convincere maggiormente i dissidenti a tenere duro ed a cercare in congresso le risposte ai suddetti problemi.

A fare le spese di tutto ciò, purtroppo, è stato Jean Fabre e la lotta europea contro i tribunali militari.

Vorrei spendere anche due parole su questo benedetto finanziamento pubblico. Ancora non ho capito se è ipocrisia oppure un semplice escamotage per impedire che sia il partito a decidere i modi di utilizzo del finanziamento pubblico l'affermazione che viene fatta in coro dal gruppo dirigente vecchio e nuovo: «Noi diamo soldi a soggetti politici autonomi (leggi: Gruppo Parlamentare, Lotta Continua, Centro di produzione programmi radio-televisivi ecc.).

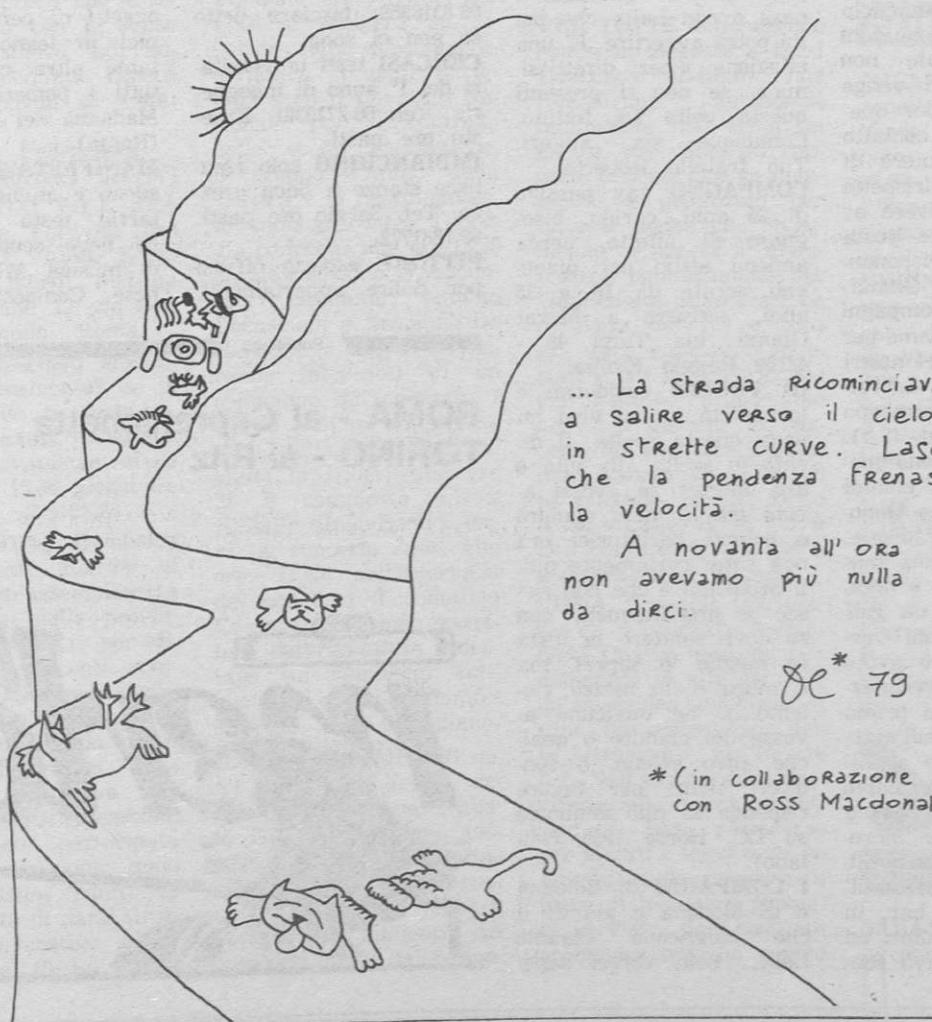
Pertanto non usiamo il finanziamento. Ma come si fa a spiegarlo alla gente? Ben altro sarebbe dire che lo utilizziamo ma in maniera diversa dagli altri. Forse l'unico utilizzo coerente con le nostre idee sarebbe quello di creare strutture e servizi da mettere a disposizione di tutti i cittadini e non di «soggetti politici autonomi radicali». Speriamo che ad aprirraccogliano le firme anche su un progetto di legge di iniziativa popolare alternativo all'attuale legge sul finanziamento pubblico. Ultime considerazioni. Per me i militanti radicali sono cresciuti. Però sono indeciso se rinnovare la tessera per il 1980 (1980).

Antonio Lalli

Che cambi qualcosa perché tutto resti uguale

Cari compagni,

benché nuovo iscritto al Partito Radicale, gli anni passati



di militanza politica mi spingono a non tacere, ad esprimere la mia esperienza politica.

E allora è meglio parlare di questo congresso, di un brutto congresso, in cui molti, dalle colonne dei giornali, parlano bene. A meno che questa piccola spartizione di potere non venga giudicata indispensabile — data anche la latitanza del gruppo parlamentare — per la formazione di una nuova dirigenza. Una dirigenza che perpetui le decisioni dei leaders radicali storici senza apportare modifiche. O meglio che cambi qualcosa perché tutto resti uguale.

In sostanza succede che: i due terzi degli iscritti radicali non rinnova la tessera l'anno successivo; gli iscritti a tutt'oggi sono 3.500 malgrado il PR abbia preso più di 1.200.000 voti alle ultime elezioni; il finanziamento pubblico viene regolarmente speso (quello del 1980 è già assorbito da debiti precedenti) malgrado il PR dica che non intende accettare soldi dallo stato; all'avanzare della crisi economica non corrisponda (anche nella linea dei referendum) la proposizione di lotte non-violente sui problemi economici — questo benché, ad esempio, il congresso del partito in Emilia Romagna abbia proposto una giornata di mobilitazione nazionale sugli alloggi sfitti; pochissime parole sono state prese sul rapporto PR/sindacato (a parte il questionario distribuito dai militanti veneziani); la scadenza delle amministrative regionali della primavera prossima, in cui il corpo periferico del partito aveva maggiore possibilità di esprimersi, è stata considerata esterna del dibattito.

Per meglio valutare quanto si è visto a questo congresso sembra allora necessario conoscere ed interpretare più in profondità la storia del PR. Un partito federato, basato cioè su partiti regionali, autonomi per statuto, ma che in molte regioni sono stati creati solo negli ultimi due anni (e questo malgrado il congresso svolto sia il XXII!), dotato di un cervello centrale abnorme rispetto allo scheletrico corpo — la figura che più mi richiama la struttura di questo partito è un denutrito bambino del terzo mondo: una grossa testa appoggiata su un corpo fragile e rachitico. —

Sempre per statuto il gruppo parlamentare è autonomo rispetto alle decisioni del consiglio federativo, e il tesoriere autonomo nelle sue decisioni (che possono avere valore di voto) rispetto al segretario nazionale; i parlamentari rispondono solo ai loro elettori — anche se in molti casi, essendo state imposte dal centro le liste elettorali (i casi più clamorosi sono stati a Firenze e a Trieste) diversi deputati sono fisicamente assenti dal loro collegio elettorale. Ma non voglio dilungarmi oltre, anche se le cose da dire sarebbero molte: e allora, siccome la voglia di far politica resta — e nel modo più ovvio e partecipato possibile, chiedo che dalle pagine di «Lotta Continua» si apra uno spazio con i lettori per discutere di questo congresso.

Cordialmente.

Gianni Macali

personali

NON HO NESSUNA voglia di continuare a trascorrere i miei pomeriggi in questo modo, vorrei andare a ballare ma non so con chi e dove è possibile farlo. Ragazzi a voi non vi andrebbe di darvi un po' al ballo? Perché non mi rispondete con un avviso? Angela '62 - Roma. **SONO UNA** ragazza 16enne, sono un hippy che ha molto bisogno di affetto, come si sa per un hippy è difficile trovare uno che gli voglia bene se non un hippy, ed io questo voglio, sto sempre male, in casa sono trattata peggio di Cenerentola, gli amici non mi danno quello che cerco. Amo la libertà e i sogni, vorrei sempre sognare e non svegliarmi mai. Le mie labbra non ridono più, i miei occhi sono stanchi di piangere. Mi sento una ragazza morta che vuole qualcuno che la faccia rivivere. Talmente ho bisogno di amore, tutto ciò che sono è amore è libertà. Ragazzo se anche tu hai un casino bisogno di affetto te ne posso dare un sacco ricambiandolo. Corri coniglio corri, scavati il buco, dimentica il sole, e quando infine il lavoro è fatto, non ti sedere è ora di scavarne un altro, per quanto a lungo tu vivi ed in alto voli.

Ciao, scrivimi, ti amo, Paola Faverio, via G. Verdi 19 - 20030 Bovisio (MI).

PER PATRIZIO Venturi di Cervia (RA): sono Monica, ci siamo conosciuti a M. Marittima nel mese di luglio. Ti ricordi che mi hai regalato un pupazzo e una cartolina? Recentemente ho saputo che sei stato ricoverato in ospedale. Ho molta voglia di parlarci, scrivi a: Monica Spinelli via Treni 8 - Fino Mornasco - (Como).

PER CHI conosce Giorgio di Roma, 19 anni, lavora nella farmacia del padre, avvertirlo di telefonare a Roberto a Pescara.

COMPAGNO GAY, stanco di nascondere e vivere in privato la propria omosessualità, cerca altri compagni gay, per vivere e sballare insieme. Incontriamoci a Viareggio in piazza Mazzini verso le 16 il sabato dopo pubblicazione annuncio con LC e Lambda in mano. Un compagno gay solitario viareggino.

PER ALBERTO: tieni duro, non hai avuto molto tempo per capire che la vita è difficile, per questo ti sentiamo già nostro amico, e da grande non potrai essere che uno di noi. I compagni di tuo padre.

IL PIATTO PIANGE, (perché vuoto)... e allora cosa dovrebbe dire la mia cassetta della posta!!! Sempre vuota... vuota come gran parte dei miei giorni. Ma io mi sento « piena », piena di voglia

di parlare, confrontarmi: sono piena di vita e di morte. Tutte le compagnie che volessero riempire la mia cassetta della posta e in cambio essere sommersi dalle mie parole, fatevi vivi sul giornale. Goccia di luna. **MILANO**. Di ritorno dal concerto di John Mc Loughlin, non ti sei sentita bene (nel metrò ti mancava l'aria). Ti ho vista seduta a terra e ti ho chiesto se avevi bisogno di qualcosa, ti ho aspettata e ti ho accompagnata (verso viale Abruzzi) ma non ti ho chiesto il nome né altro. Vorrei conoscerti, parlarti, se ti va, rispondimi tramite annuncio.

RAGAZZA 19enne vorrebbe corrispondere con compagni di tutta Italia per approfondire una sincera amicizia e scambi di idee. Help. Rigotti Charlie, via S. Luigi 8 - S. Maurizio C.se (TO).

ISCRITTO 1° anno giurisprudenza a Parma, cerco compagni e per studio-amicizia e trascorrere il tempo libero insieme; della mia città; abito a Mantova. Telefonare al 370137 ore pasti. Severino.

SIAMO due compagni genovesi, Maurizio e Mario di 20 e 19 anni vorremo conoscere delle compagnie di qualunque età, per parlare, sentirsi vivi e instaurare un rapporto di sincerità diverso dalle solite amicizie superficiali. Telefonare alle ore 20 al 266121 Maurizio; e al 265418 Mario.

PER GINO di Villa Castelli: non riesco a mettermi in contatto con te, fatti vivo con un annuncio. Severino.

EINSTEIN: « tu sei la mia pietra! » (amore) 2 fermerà il tempo...

PER SERENA, Wilby, Lidia, Rossana ecc. Ho perso il vostro indirizzo, mandatelo. Tommy.

PER I COMPAGNI omosessuali in crisi di piazza Farnese (annuncio LC 11.11.79): sono un compagno omosessuale non di Roma; spesso vengo a Roma, verrei per questo mettermi in contatto con voi per discutere di molti miei dubbi rispetto a me stesso. Scrivere a: CI 24037944, fermo posta S. Silvestro, o rispondere con annuncio. Gianni.

PER TUTTI i compagni 14enni, corrispondiamo per attività politica nei nostri paesi. Fernando Liberti, via G. Mezzacapo 84036, Sla Consilina (SA).

PER VALERIO (sono quasi sicuro che ti chiami così) Ti ho visto a Genova al congresso radicale. Sabato 3, avevi una maglia a righe rosse e bianche, Domenica 4 un golf azzurro e pantaloni verde chiaro. Non ho avuto il coraggio di avvicinarti. Ti vidi per la prima nel 1966 o '67 sull'autobus 42, andavamo al Liceo Doria ed io salivo dopo di te, alla piscina di Albaro. Ti ho incrociato un'altra volta in Alto Aidge (Bolzano?) nell'agosto '68 in un bar, tu eri con i tuoi genitori ed io con i miei, stavo sen-

tendo disperato l'avviso alla radio dell'invasione russa a Praga. Ti ho visto verso il 1970 a Balbi: eravamo barricati dentro l'università per impedire un congresso del FUAN, se ben ricordo. Poi mai più. Riuscirò a conoscerti? Scrivimi a CI 17111295 fermo posta centrale La Spezia. Un compagno timido ma costante.

CERCO compagni/i seri gay, bisex, dai 18 ai 38 anni, possibilmente alti, muscolosi, corporatura solida, per piacevolissima, duratura e anche costruttiva amicizia. Sono un compagno radicale 37enne, serio disinteressato e vivo solo. Passaporto n. 9647891/P fermo posta Cordusio. 20100 Milano. **IL MIO** desiderio di comunicare con qualche compagno/a è diventato così forte, che arrivo al punto di servirmi di questo annuncio per farlo. Ho 15 anni. Rispondete tramite annuncio Dhany.

MI CHIAMO Pietro Bisci, sono detenuto a Rebibbia, ho bisogno urgentemente di soldi per aiutare mia madre, se c'è qualche compagno che mi può aiutare può farlo spedendomi i soldi a questo indirizzo: Pietro Bisci, via Raffaele Maietti 165 - 00156 Roma.

PER Massimo. Il tuo commento all'articolo di Astra è stato veramente eccezionale! Oltre che divertirmi in un mondo mi ha fatto cadere gli ultimi piccoli disagi che provavo nei confronti di gente come te. Vi amo come tutte le cose degne di essere amate! (e scusa per il ritardo), ciao Lucio (un ebrosoessuale).

PER Fernando di Forlì o per chi lo può reperire, il 16 novembre hai, a Firenze, il processo per « Potere e Contropotere », sei imputato e citato a comparire. Per il tuo bene, cerca di esserci, oppure prendi contatto a casa o con Laila che poi mi potrà avvertire. E' una citazione « per direttissima », se non ti presenti questa volta sei fottuto. Comunque sia, auguri. Tuo fratello Roberto.

COMPAGNO gay passivo di 25 anni, carino, bisognoso di affetto, cerca amico/i attivi per piacevoli serate da 18 a 35 anni, scrivere a Murat Gianni, via Turri 45 - 42100 Reggio Emilia.

IO VOGLIO uccidermi e la società in cui vivo mi nega questa scelta, il diritto di scelta alla vita o alla morte; se avessi avuto tra le mani cianuro o potenti barbiturici ora non sarei certamente qui, il problema è che non riesco a procurarmeli, non so dove sbattere la testa (o meglio lo saprei, ma il muro è un mezzo violento...). Se qualcuno avesse del cianuro o qualche altro veleno, o soniferi sicuri per favore risponda al mio annuncio su LC, Horse 1958 (Milano).

I COMPAGNI di Bologna o di Modena o giù di lì che conoscono Claudio Lolli... beh, vorrei sape-

re che fine ha fatto dato che lo ammiro moltissimo, l'unico che non fa parte del club degli « allegri cantautori, eletta schiera che si vende alla sera per un po' di milioni », chi sa qualcosa può rispondere su LC? Horse 1958.

Tel. 06-6384866 ore 15. **STUDENTE** tedesco facendo storia dell'arte a Roma, cerca urgentemente stanza con altri, Telefonare all'8440934 e chiedere di Stefano.

IMPARTISCO lezioni di pianoforte per modesta ricompensa. Andrea. Tel. 06-8319533.

CERCO compagno disposto a dividere o affittare stanza. Tel. 06-6222771. Ugo (ore pasti).

VENDO moto Honda 500 TWIN, Roma 36, portapacchi, assolutamente perfetta. Tel. 06-6253364, Roberto.

CAUSA partenza vendo Diane 4 Roma G0, in buone condizioni, a lire 600.000, trattabili, bollo e assicurazione. Telefonare allo 06-6919508. Franco di mattina fino alle 14.30.

VENDO Fiat 500 tipo D buono stato, L. 380.000 trattabili. Tel. Massimo 06-5807836, ore pasti.

VENDO flash Metz mega TV IN 402T a lire 40 mila, telefonare Gianni 06-4756321.

CERCO libro di anatomia « Motta Marino 221 ». Telefonare alla casa dello studente 06-4390390-4390890 e chiedere interno B12 femminile.

VENDESI Fiat 500 del 1969 a L. 400.000 non trattabili. Tel. 06-575934.

TRIDTANO, vicolo Santa Margherita 1a S.M. in Trastevere. Vendita e restauro letture dell'800 e primi 900 in edizioni vecchie, rare e illustrate. Ora: dalle 9.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 20.

FLAUTISTA imparte spese appartenimento in Prati. Tel. 06-6568902, oppure 6568627.

SIMPATICO, irresponsabile compagno toscano, studio marcio di girare da 2 anni cercando casa a Roma; cerca finalmente casa, stanza, posto letto fisso o altro presso compagni. Pagherò caro, pagherò tutto. Tel. Piero 06-8316559, lasciare detto se non ci sono.

CERCASI testi universitari del 1° anno di ingegneria. Tel. 06-2719301. Ernesto ore pasti.

IMBIANCHINO solo ripulisce stanze a buon prezzo. Tel. Sergio ore pasti. 06-7881772.

PITTORE esperto offresce per pulire appartamenti.

400 esercizi progressivi per entrare (e perfezionarsi) nel mondo musicale. Richiedere a: Franco Bongiovanni via Vacca 11 12037 Saluzzo (CN) inviando L. 3.000 più 500 per spese postali.

URGENTE bisogno liquido Fiat 500 D, buone condizioni L. 360.000, compreso bollo e passaggio di proprietà (Trattabili). Telefono 06-8125536, chiedere di Stefano; lasciare recapito telefonico se non ci sono.

CERCO spilla « Energia nucleare? No grazie? » Tutti i compagni che vogliono farmi questo piacere possono spedire per via postale a: Fernando Liberti, via G. Mezzacapo 84036 Sala Consilina (SA)

SAPPIAMO progettare e realizzare graficamente e fotograficamente menabò, manifesti, marchi, copertine per dischi, carta da imballo, illustrazioni pubblicitarie, ecc. (esperienze in studio grafico). Eventualmente disponibili per ingrandimenti fotografici, telefonare al 06-8105628, Sandro e Beatrice.

CERCO compagno di « Diritto amministrativo » telefonare mattina presto allo 06-865519.

VENDO Camper VW 1974, ottime condizioni lire 2 milioni, telefonare a Cesare, ore 14 alle 15.30, allo 06-4242646.

IMPARTISCO lezioni di pianoforte, telefono 06-319533, Andrea.

BENELLI 125 4 tempi, ottime condizioni, vendo lire 350.000.

IMPARTISCO lezioni francesi e inglese (madre lingua francese) oppure traduzioni, rispondere tramite annuncio lasciando recapito. Dominique.

« La PRIMAVERA »: centro di erboristeria, macrobiotica, cosmesi vegetale apicoltura; per il corpo e per la mente. Il tutto in un piccolo centro dell'Alta Valle Seriana a Clusone (BG), in via Latanzio Querema 8.

ABBIAMO prodotti naturali estratti dalle erbe shampoo e bagno schiuma essenze, Hennè. Sono disponibili ancora tutti i manifesti del movimento femminista. Erbavoglio, piazza di Spagna 9, dalle 10 alle 13, dalle 16.30 alle 19.30.

Pubblicità

ROMA - al Capranichetta
TORINO - al Ritz

MILANO - all'Arcadia



ISABELLE HUPPERT
in un film di
CLAUDE GORETTA
dialoghi italiani di Dacia Maraini
DISTRIBUITO DALLA GAUMONT-ITALIASRL

CERCO compagna per fare un weekend natalizio insieme a Parigi, alloggio gratis, Roma 842346, Orazio.

CERCASI compagni per realizzare programma unitario nelle città di Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari, partito federalista, piazza S. Francesco 40100 - Bologna o telefonare allo 051-424880 **TECNICO** luci disponibile subito vaglia offerta compagnie teatrali telefonare ore pasti o ore serali a Giorgio 06-4756321.

STUDENTE da lezioni di chitarra a principianti, telefonare Francesco 06-5575947.

CAUSA madre idiota, regalo criceto femmina, con gabbia, a gente simpatica e buona, è urgente perché mia madre presto butterà fuori casa me e lei, tel. Ivana 06-4753464.



pubblicazioni

E USCITO il secondo numero de «Il radicale», mensile della base radicale completamente auto-finanziato e aperto alla collaborazione di tutti. L'abbonamento annuo costa solo L. 4.000, il c/c postale è: 13551205, intestato a «Il radicale» via Merlo 3 20122 - Milano.

MILANO. Sabato 17 alle ore 18 presso la libreria «Arcobaleno» (Stazione metropolitana Lima) si terrà la presentazione del libro «Il cesso degli angeli» (sottotitolo: «Graffiti sessuali sui muri di una metropoli»). Gli autori lavorano in un collettivo che si occupa della tematica della liberazione sessuale.

REGALATE e regalatevi l'ormai noto ed interessante «corso di sociologia» in 12 fascicoli, lire dodici mila, pagabili anche in due rate. Si tratta di un corso fatto per capire, per interpretare, per vivere, per operare nella realtà di oggi. Lo vendiamo per autofinanziarci. Richieste a: «Cultura oggi» via Val Passiria 23 - 00141 Roma.

Pubblicità

una favola possibile, nasce JONAS che avrà 20 anni nel 2000
un film di ALAIN TANNER
Gliogli italiani di STEFANO RENNI
distribuito dalla GAUMONT-ITALIA s.r.l.

MILANO: ORCHIDEA
ROMA: ARCHIMEDE E AUGUSTUS
TORINO: PUNTO DUE

LOTTA CONTINUA 9 / sabato 17 novembre 1979

ROMA. E' uscito il terzo numero de «L'altro quartiere», mensile dei compagni della zona Est. In questo numero una ampia parte dedicata al problema dell'eroina. Un intervento di tre operai della Contraves: «Droga in fabbrica» un'intervista ad un genitore e altri interventi. La rivista costa L. 500 ed è in vendita presso il centro di cultura popolare del Tufello.

CULTURA ed ambientamento; cultura e città; cultura e devianza; cultura medicina; cultura e famiglia; cultura e sessualità; cos'è l'antropologia culturale; il concetto di cultura. Ogni fascicolo costa lire 1.000. Fanno parte della collana «Nuovi strumenti di crescita politica e sociale». Si possono richiedere, mettendo anche soldi in busta, ai compagni delle edizioni Tennerello, via Venuti 26 90045 Palermo.

PER STEFANO: siamo interessati alla rivista di fumetti e fantascienza, ma siamo di Torino, e tu? Se vuoi contattarci scrivi ad Angelo e Dario, trasmissione sui fumetti, Radio Città Futura, via Ceranai 30 - 10122 Torino.

TUTTI i pensionati sono pregati di mettersi immediatamente in contatto con il Partito Federalista P.zza San Francesco 11 40100 Bologna, oppure telefonare allo 051-424880 onde portare a buon fine la proposta di legge popolare della pensione sociale di L. 500.000 ad uomini e donne che hanno compiuto il 60° anno di età. Si fa presente che tale proposta farebbe risparmiare allo Stato due terzi dello spreco che invece effettua con la scusa della assistenza agli anziani. Spreco che finisce in mille rivoli di «enti inutili».

Il Partito Federalista
(Adriana Berger)

IL CIRCOLO V.T.I. SPA riorganizza l'attività con quote di L. 1.000. E' aperto il lunedì mattina dalle 11 alle 12 via Siena 2, Cancello - Roma.

FUMI e vorresti smettere definitivamente? Se la volontà non ti basta ricorri all'ipnosi. Telefonare, esclusivamente, dalle 14.30 alle 15.30 giorni feriali. Tel. 06-5121284.

CIVITANOVA. Domenica 11 al teatro Rossini si è tenuta un'assemblea tra i compagni della provincia di Macerata, per discutere sui recenti arresti nelle Marche e sulla situazione politico-economica generale e con particolari riferimenti alla struttura produttiva della regione. All'assemblea, a cui hanno partecipato circa 50 compagni, sono emersi alcuni punti: 1) la necessità di darsi strutture organizzative e informazione. 2) La neces-

sità di creare un coordinamento fra i compagni per discutere sulle iniziative di lotta contro la repressione e contro la treccia sociale imposta da padroni e riformisti. Per chi volesse mettersi in contatto scriva a: Radio ricerca, via Beato Massimo 12. Coordinamento provinciale per l'autonomia di classe.

CONTRO la legge per il casco obbligatorio ai motociclisti, in occasione del 46° salone del motociclismo a Milano, si svolgerà una raccolta di firme e una vendita di adesivi presso l'uscita della porta meccanica della fiera, i giorni sabato 17 e domenica 25. Gruppo motociclisti.

VORREI conoscere compagni/i seriamente interessati ai problemi economici sociali ed alimentari del terzo mondo. Rispondere con annuncio. Gianni.

MERCOLEDÌ 28 novembre, ore 9, presso la pretura di Casale Monferrato, processo a Sergio Gulmini per la trasgressione (a causa dello sciopero dei treni si presentò con alcune ore di ritardo al commissariato) al foglio di via obbligatorio consegnatogli nell'agosto u.s. dal questore di Pisa perché «schedato quale anarchico, obiettore di coscienza, omosessuale...». Coloro che in ogni occasione si riempiono la bocca del cadavere della democrazia e dell'antifascismo sono gentilmente invitati a partecipare a questa ennesima messa in scena. Fuoco.

MANIFESTAZIONE, spettacolo, dibattito contro l'energia padrona: sabato 17 novembre dalle ore 16 in poi nella sala teatro del Civis (in v.le del Ministero degli affari esteri); Il programma si articolerà così: alle ore 16 sarà proiettato il film «Soldato Blu»; alle ore 17,30 si svolgerà un dibattito sulla questione energetica al quale parteciperanno il Comitato Nazionale per il controllo delle scelte energetiche, il gruppo «Amici della Terra» e il coordinamento romano contro l'energia padrona; alle ore 18,30 si alterneranno a suonare i cantautori Mimmo Locasciulli e Ermanno De Biagi; alle ore 20 ci saranno interventi di un compagno del comitato 7 Aprile e di un rappresentante dell'opposizione iraniana in Italia; alle ore 21 il complesso «New Hillbilly String Band» terrà un concerto Jazz; alle ore 21,45 nell'intervallo del concerto il collettivo Contro immagine proietterà dei filmati in videotape sui campeggi antinucleari e sulla manifestazione del Garigliano.

IL COORDINAMENTO degli studenti di Verona decide di indire per sabato 17 novembre uno sciopero con assemblee e manifestazioni sulla questione predetta ed inoltre contro gli aumenti dei trasporti decisi dalla giur-

ta regionale veneta e contro la circolare del ministro stesso sui 60 minuti di lezione.

SONO un compagno gay di 25 anni che vorrebbe fondare un collettivo gay nella sede del PR. Comunico a tutti gli interessati e che le riunioni del FUORI si tengono ogni giovedì dalle 20 alle 22. La sede del PR è in via Roma 38 - Reggio Emilia, tel. 0522-49019, chiedere di Gianni.

PAVIA. La lezione ufficiale del corso di chimica biologica dell'università di Pavia per studenti di medicina che si terrà nell'aula di chimica biologica dell'università in viale Taramelli 1, giovedì 15 novembre, sarà dedicata agli effetti biologici delle redazioni nucleari: la centrale nucleare di Caorso e la tutela della salute in provincia di Pavia. Il giovedì prossimo saranno trattati invece gli aspetti biochimici dell'inquinamento da metalli pesanti. Il saturnismo, una fonderia di piombo in provincia di Pavia e la tutela della salute.

MILANO. Commissione nazionale fabbriche su DP sabato 17 e domenica 18 in via Vetere 3, dibattito sul sindacato; contributo operaio al congresso nazionale di DP; strutture del lavoro e del pubblico impiego.

FIRENZE. Sabato 17 e domenica 18 si svolgerà alla «Casa del popolo 25 aprile», via Bronzino 107 (autobus 26, 27 da piazza Stazione) un'assemblea nazionale dell'unione inquilini. Con inizio alle ore 10. Odg: lancio di una legge d'iniziativa popolare contro l'equo canone (con particolare riferimento a sfratti e contratti); allargamento del movimento per il diritto alla casa a livello nazionale. Parteciperanno le sedi nazionali dei comitati inquilini. Aderiscono comitati di lotta e altre organizzazioni di base. Funzionerà all'interno della «casa» un servizio mensa. Per prenotazioni e informazioni telefonare allo 055-260730 dalle 17 alle 19.

PER TUTTE le donne che non sono disposte a farsi ricacciare indietro, che rivendicano l'autonomia femminista non come un ghetto, ma come un rapporto di forze che va mantenuto e potenziato per tutte le donne che rivendicano la libertà di manifestare pubblicamente per l'immediata scarcerazione di Alisa del Re e tutti gli altri compagni arrestati e per la celebrazione del processo, proponiamo un sit-in davanti al carcere di Venezia. Troviamoci sabato 17 ore 15,30 in piazzale Roma. Dopo il sit-in alle 18 si terrà una conferenza stampa a architettura a Venezia.

ROMA. Il circolo UDI cassia ed il collettivo femminista Cassia indicano per domenica 18 alle ore 9,30 un'assemblea pubblica al Cine-club «Montaggio delle Attrazioni», via Cassia 871. Nell'ambito della manifestazione verrà proiettato il film «Processo per stupro» seguito da un dibattito sulla proposta di legge di iniziativa popolare avviata dal comitato promotore romano contro

la violenza sessuale. Ci sarà un tavolo per la raccolta delle firme.



riunioni

BOLOGNA. Sabato ore 10 in Piazza Maggiore, manifestazione antimilitarista indetta dal PR e dalla LOC. Partenza marcia non violenta da P. Maggiore al palazzo dei Congressi dove il ministro Ruffini partecipa ad un convegno su «servizi militari e demanio dello Stato». Raccolta di firme per una posizione contro l'installazione dei missili a portata nucleare sul territorio italiano.

MILANO. Commissione nazionale fabbriche su DP sabato 17 e domenica 18 in via Vetere 3, dibattito sul sindacato; contributo operaio al congresso nazionale di DP; strutture del lavoro e del pubblico impiego.

FIRENZE. Sabato 17 e domenica 18 si svolgerà alla «Casa del popolo 25 aprile», via Bronzino 107 (autobus 26, 27 da piazza Stazione) un'assemblea nazionale dell'unione inquilini. Con inizio alle ore 10. Odg: lancio di una legge d'iniziativa popolare contro l'equo canone (con particolare riferimento a sfratti e contratti); allargamento del movimento per il diritto alla casa a livello nazionale. Parteciperanno le sedi nazionali dei comitati inquilini. Aderiscono comitati di lotta e altre organizzazioni di base. Funzionerà all'interno della «casa» un servizio mensa. Per prenotazioni e informazioni telefonare allo 055-260730 dalle 17 alle 19.



donne

SI E' APERTA presso la sede dell'«UOVO» (via S. Domenico 1 dalle 17 alle 24) la mostra fotografica di Carla Cerati, Silvia Masotti, Paola Mattioli curata da Luisa Haller. L'«UOVO» è un circolo privato dove si mangia, si ascolta musica, si sta insieme, gestito da un gruppo di donne. Nel comunicato che annuncia la mostra, le tre fotografie spiegano i singoli percorsi di ricerca che stanno dietro le loro fotografie. La mostra si preannuncia come interessante e continuerà fino a fine mese.

PER TUTTE le donne che non sono disposte a farsi ricacciare indietro, che rivendicano l'autonomia femminista non come un ghetto, ma come un rapporto di forze che va mantenuto e potenziato per tutte le donne che rivendicano la libertà di manifestare pubblicamente per l'immediata scarcerazione di Alisa del Re e tutti gli altri compagni arrestati e per la celebrazione del processo, proponiamo un sit-in davanti al carcere di Venezia. Troviamoci sabato 17 ore 15,30 in piazzale Roma. Dopo il sit-in alle 18 si terrà una conferenza stampa a architettura a Venezia.

MILANO. «Cinema a mezzanotte» salone Pier Lombardo, tel. 02-584410. Sabato 17 novembre ore 23,30 proiezione del film: «Won ton ton» di Michael Winner. Prima funzionerà il servizio ristorante. **FIRENZE.** Al centro Humor Side presso l'SMS, casa del popolo di Rifredi, via Vittorio Emanuele 303 alle ore 21,30 di sabato 17 e domenica 18, il teatro di ricerca affettiva presenta «Incubazione»; posto unico L. 2.000. **SABATO** 17 novembre concerto dei Nomadi per Radio Popolare al Teatro 10 a Teramo al Teatro Comunale; alle ore 21 a Roseto al Palazzetto dello Sport, biglietto lire due mila.

SABATO 17 novembre manifestazione dei Nomadi per Radio Popolare al Teatro 10 a Teramo al Teatro Comunale; alle ore 21 a Roseto al Palazzetto dello Sport, biglietto lire due mila.



MANIFESTAZIONI

SABATO 17 manifestazione per la vita, la pace, il

disarmo, per la liberazione di tutti gli obiettori di coscienza, per l'abrogazione dei codici dei tribunali militari a Ivrea alle ore 17 presso la sala delle conferenze di piazza Ottinetti. Ad est alla Camera di Commercio alle ore 21. Interverranno Adelaide Aglietta e Giacomo Spadaccia.

DA SABATO 17 a martedì 27 dieci giorni di impegno antimilitarista a Torino. Primo appuntamento sabato 17 in via Garibaldi 13, per uscire con i tavoli per la pace e il disarmo contro i codici e i tribunali militari in vista della marcia antimilitarista, nella nostra città, di sabato 24.



convegni

BELGIOIOSO. Il gruppo ecologico radicale organizza una mostra fotografica sull'inquinamento e l'antinucleare, in piazza Vittorio e Vneto a Belgioioso, sabato 17 e domenica 18. NEI giorni 17 e 18 novembre si terrà a Pisa presso la federazione di democrazia proletaria, via S. Frediano 12 (tel. 050-40954) un seminario sul tema «Nuova domanda sociale e crisi delle università, promossa da DP aperto a tutti i compagni interessati sia studenti che docenti (soprattutto precari inizio dei lavori e venerdì 16 alle ore 17,30). Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede nazionale di DP 06-481826.

Pubblicità

SAVELLI

Maria Teresa Anelli, Paola Gabrielli, Marta Morgavi, Roberto Piperno

FOTOROMANZO: FASCINO E PREGIUDIZIO

Storia, documenti e immagini di un grande fenomeno popolare (1946-1978) L. 7500

L'AMORE

Da Platone a Don Giovanni da Flaubert a Roland Barthes. Viaggio attraverso il discorso amoroso dall'incanto del mito alla sua disgregazione. L. 3.500

Adrienne Rich

ESPLORANDO IL RELITTO

«Io sono l'androgino» asserisce la grande poetessa americana in queste poesie, descrivendo una presa di coscienza che integra privato, sociale e politico. L. 3.500

OPPRESSIONE DELLA DONNA E RICERCA ANTROPOLOGICA

Immaginario e realtà nella sottordine femminile (a cura di Rosaria Miceli) L. 7.500

Baudrillard, De Certeau, Jaulin, Vernes e altri

LUOGHI E OGGETTI DELLA MORTE

Nuovi percorsi interpretativi sulle moderne figure della morte L. 3.500

OSCAR WILDE

Antologia di racconti, scritti etici ed estetici, poemetti in prosa e teatro postumo. L. 3.000

La Svizzera: “Se Petra Krause, si è rimessa in carne, deve tornare in galera”



« Due anni dopo Stamheim - contro la psichiatricizzazione dell'opposizione politica ». Sotto questo titolo, il 15 novembre è stato presentato a Roma al movimento il libro « La morte di Ulrike Meinhof », recentemente pubblicato dall'editore Pironti/Napoli. E' la denuncia di una tendenza criminale: la psichiatricizzazione forzata di compagne e compagni, fatta dai governi occidentali, come finora era stata fatta dai paesi dell'EST.

Mentre in Italia il discorso dell'apertura dei manicomì si sta concretizzando — anche se con mille difficoltà — la giustizia degli « stati di diritto » pare abbia ritrovato un passpartout per i problemi: in Europa i rei politici non esistono, ergo, i criminali che rivendicano una motivazione politica sono folli.

**La Svizzera,
Petra Krause
dichiara**

In maggio '79, per la seconda volta è arrivato a Napoli un medico legale svizzero, per controllare se, ormai, dopo due anni di libertà in soggiorno obbligato, Petra si è abbastanza « rimessa in carne » per tornare nelle galere elvetiche e per affrontare il processo. Il medico legale italiano ritiene che non si possa decidere in base ad una rapida visita fisica, dato che le

“Sarebbe pensabile che ella voglia esprimere idee di suicidio”

Già a partire dal '72, in Italia, siamo venuti a conoscenza che, ormai, anche nell'Europa «democratica», esattamente nella RFT, si torturava. Dalle varie testimonianze dirette dei prigionieri abbiamo appreso, inizialmente in modo vago, cosa è l'isolamento. Avevamo capito che mirava in primo luogo a confondere il cervello, ad annientare la coscienza politica dell'individuo. La stessa cosa sappiamo dall'Inghilterra per quanto riguarda il trattamento sui prigionieri politici dell'Irlanda del Nord. E' perfettamente inutile che io Le racconti cosa succede nelle galere svizzere.

Sta di fatto che, nell'ambito del mio lavoro politico generale, da molto tempo ho sentito in modo specifico l'impegno contro le prassi di tortura fisica e psichica — perché in fin dei conti, proprio questi sistemi barbari bloccano, se pur temporaneamente, il processo rivoluzionario.

Sta di fatto che, anch'io sono capitata sotto la tortura; solo per motivi vari ho avuto l'immensa fortuna di esserne uscita viva — sgretolata sì, ma salvando il mio patrimonio di coscienza politica nonostante tutto. —

E' chiaro che il vostro trattamento mi ha lasciato dei segni profondi e forse irreversibili. Ma è altrettanto chiaro che, l'esperienza diretta non ha fatto che accrescere il mio bisogno di rimanere viva per cambiare questa società. Ho veramente capito fin in fondo di quali mezzi vi servite: cosa è il vostro progetto di annientamento; so veramente in che consiste la tortura dell'isolamento. E quindi, uno dei miei bisogni è di non rimuovere, bensì di rendere l'esperienza comprensibile ai compagni, per sviluppare degli strumenti sia contro la tortura stessa che contro chi la pratica. Ho imparato un'altra cosa: la tortura scientifica è cosa ben studiata: prima nei laboratori, poi, applicandola nelle galere e, dopo averla applicata, mediante le vostre «perizie»

Lei oggi vuole sapere da me cose su di me — ed io non posso che ricusarla. Magari non Lei come persona; ma sicuramente Lei come medico legale, inviato dalle autorità svizzere.

Sono stata costretta a mettere il mio corpo a Sua disposizione. Ma non vi dò la mia testa. Perché nel momento in cui rispondessi ad una sola delle Sue domande tecniche, obiettivamente sarei già diventata collaboratrice al progetto dell'annientamento. Infatti, a voi serve capire fino a che punto, ad esempio, una persona dopo 28 mesi di isolamento è piegata o tutt'ora resistente; e dove (in quale parte del cervello, del sistema nervoso e/o vegetativo) è resistente; volette sapere quanto la tortura ha causato danni e quanto invece no; vi interessa capire per quanti minuti o ore uno come

me riesce a concentrarsi, quali e come sono i suoi riflessi; in sostanza volete solo sapere se avete colpito nel centro e dove invece avete sbagliato la mira. Poi vi interessa anche la prognosi — vorreste studiare, preventivamente, i tempi che servono al soggetto per riprendersi... Tutto questo io di voi lo so. E non è che io lo sappia per pura deduzione scientifica-politica. E' stato un suo collega, il direttore del manicomio giudiziario di Zurigo che, in luglio '77, mi ha detto: "Sig.ra Krause, gente come lei ci interessa enormemente. Dobbiamo studiarvi. Non siete i soliti criminali. Per noi psichiatrici siete una cosa completamente nuova e sconosciuta... ci interessate e dobbiamo dominarvi...".

Se io dunque rispondessi, non farei che aiutarvi nei vostri studi, vi darei un pur piccolo, ma sempre concreto strumento per perfezionare la vostra tortura. Tutti gli altri detenuti di oggi e del domani ne risentirebbero — ed io, ecco, qui sì — mi sentirei davvero colpevole. E questo è tutto. La mia coscienza politica non è conciliabile con un segno di collaborazione».

Fin qui Petra Krause che ha rilasciato la sua dichiarazione il 22 maggio scorso. Con questo documento nella borsa il medico svizzero se ne torna a Zurigo e dopo due giorni produce una perizia di 13 pagine. Riportiamo qui uno stralcio di questa perizia, da cui emerge in modo esemplare cosa si intende in genere per «tendenza alla psichiatizzazione dell'opposizione politica»:

Le perizie medico legali

« Si possono osservare in lei degli umori molto diversi che cambia-

umori molto diversi che cambiano rapidamente, una volta combattiva, ma poi anche molto senza speranza; umori che i futuri domineranno probabilmente le sue aspettative, i suoi ideali e le sue opportunità. Dalla storia personale della Sig.ra Krause si può ricavare che già molto presto ha osservato le connivenze sociali (vuol dire che ha tirato le somme sullo stato borghese, ndr) e sembra che ella si sia anche confrontata personalmente sia con le loro cause che con le conseguenze (vuol dire che ha lottato e assaggiato la repressione, ndr). Risulta evidente il fatto, oggi come allora, quanto le sue reazioni rispetto a tali avvenimenti e condizioni siano state e siano sproporzionate rispetto alle misure intraprese in quelle occasioni.

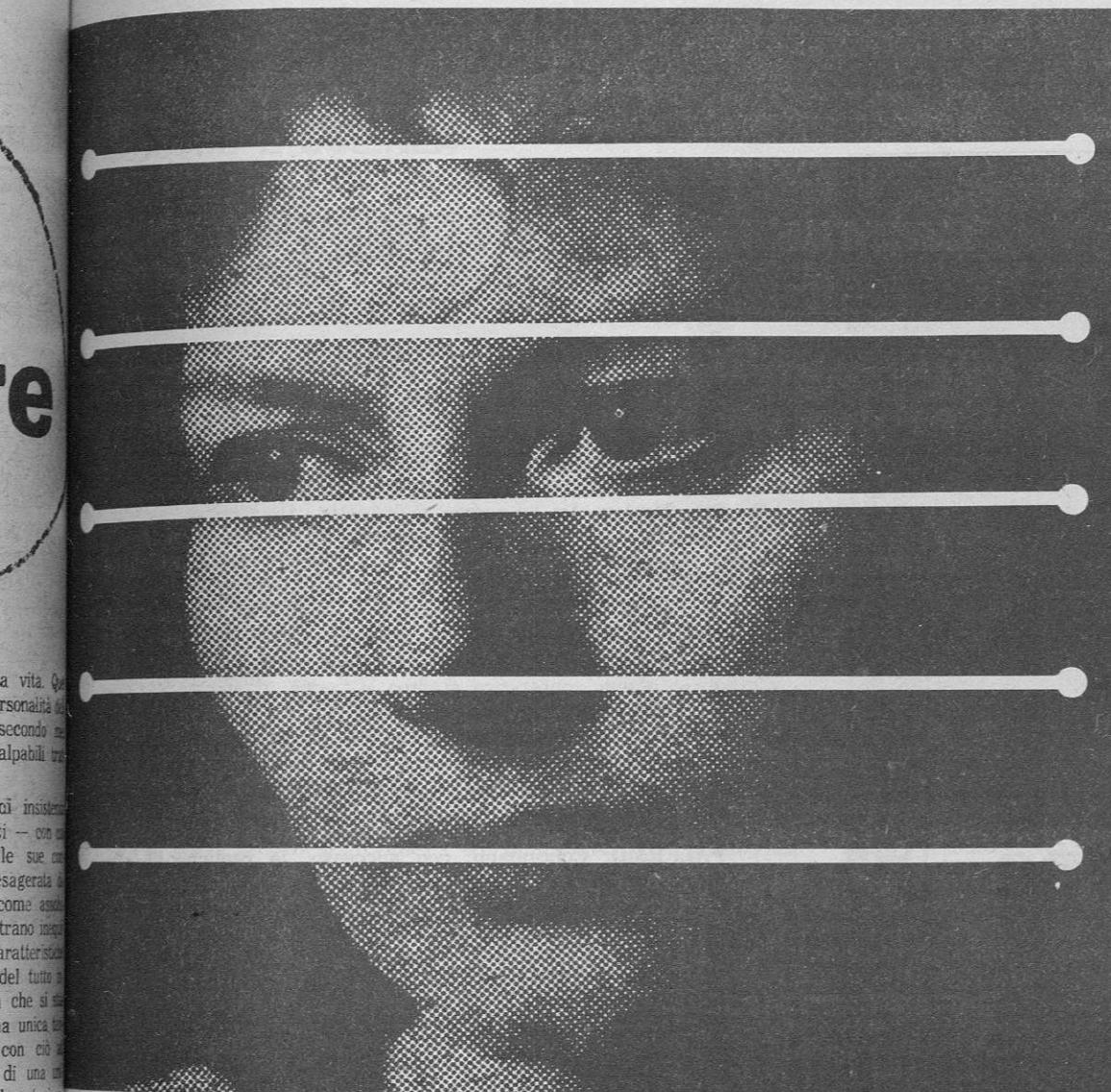
Lei si è gettata con tutte le sue forze in tali situazioni e ha riscontrato molto presto serie resistenze nell'ambiente. Pare che questa problematica si trascini come condizione principale at-

traverso tutta la sua vita questa struttura della personalità della Sig.ra Krause, secondo me lascia riconoscere palpabili tratti fanatici.

Eppure, il suo modo di essere brusca nel marcare le differenze tra le idee sue e quelle alla irrevocabilità delle decisioni una volta prese, sono fuori di uso usuale, e i conflitti che ne vanno, tanto più dureranno. La più creeranno una tendenza sopravvalutare certi fatti. La signora Krause si sente persontata da parte della Svizzera tal punto che l'imminente minaccia di estradizione nella RFT domina completamente. Gli avvenimenti successi intorno ai « Döder-Meinhof », per la signora Krause significano che una esigazione in RFT sarebbe par-

una sentenza di morte. Finora niente è n'essuno potuta convincere a desistere questa idea. Ed ecco le conclusioni del medico: «In base alle accertamenti ufficiali sulla sorte dei Baader-Meinhof, l'idea della Krause deve essere considerata come una valutazione falsa.

Anzi probabilmente si deve valutare il suo atteggiamento come una reazione di paranoica, in questa connessione sarebbe anche pensabile che, con ciò, voglia indirettamente esprimere mascherate idee di suicidio, caso che, nonostante tutto, si rivasse alla sua riconduzione in Svizzera». (Medico legale Bär, 7 giugno 1979. Zurieni, Nell'ottobre '79 i medici legali italiani, attenendosi esclusivamente a questioni tecniche, sostengono nella loro perizia, un punto di vista differente sullo stato fisico e psichico della Krause, in sequenza della detenzione in



«Una valutazione prognostica, necessariamente incerta e grossolana, per la forte dipendenza della prognosi dalle sue idee. La giustitia, deve ritenere necessario (tenuto conto della complessità e intensità dei fenomeni patologici e della dinamica strutturazione della personalità di questi ultimi quattro anni) un tempo lungo, apprezzabile almeno tre anni, perché eventualmente si verifichi la possibilità in un certo contesto non solamente traumatico, di recupero di uno stabile compenso unita della personalità. Tra mezzi diagnostici e terapeutici possono essere considerati come quelle altamente traumatizzanti e peraltamente controindicati quelli che comportano un ricovero in ospedale». (Firmato Prof. De Francesco e Carrino, 4-9-79).

Una giovane compagna, Francesca, che tra migliaia di altri manifesta nel giugno '76 contro il pericolo delle centrali nucleari nella Svizzera tedesca, viene fermata dalla polizia e al commissariato, «per un ordinario controllo», viene denudata in presenza dei poliziotti. Quando la perquisizione degli indumenti risulta negativa, i vestiti le vengono restituiti e la donna dovrebbe rivestirsi. Ma a questo punto ha un «attacco di rabbia», così almeno dicono i poliziotti al medico, prontamente chiamato. Il medico sentenza senza mezzi termini: manicomio. La giovane donna vi rimane per diversi mesi e solo la sua resistenza lucida, la sua difesa agli psicofarmaci attuata con lo sciopero della fame e della sete, fa sì che in un secondo momento scaturisca una certa indignazione da parte dei medici e psichiatri; il caso stava per diventare uno scandalo e Francesca fu dichiarata «guarita» e rilasciata.

Attualmente, la Svizzera non solo costruisce ed esperta, (ad esempio in Arabia Saudita) supercarceri fatte interamente di celle singole e perfettamente televigilate, ma ha pure progettato una serie di *case di rieducazione chiuse* per coloro che il potere elvetico chiama i «non-usuali». I non-usuali non sono tradizionali malati di mente o i cosiddetti «anormali».

Non usuali, avessimo la sfortuna di vivere nella Svizzera, lo saremmo tutti noi. Chi porta i capelli troppo lunghi e non ama un lavoro fisso, chi, da disoccupato anziché chiedere il sussidio alle istituzioni di beneficenza preferisce servirsi da se con l'esproprio, chi — al limite — osa fischiare sulla strada. Non a ca-

so, proprio la Svizzera progetta la *prevenzione* rispetto ai suoi futuri potenziali oppositori.

In Germania, c'è l'internamento

Vediamo cosa invece sta avvenendo nella RFT: manicomii civili e giudiziari sono una brutale regola del giorno. Ciò che dà una nuova qualità — esplicitamente repressiva e politica — alla situazione attuale, è la smascherata introduzione, come forma di detenzione, dell'*Internamento di sicurezza*. Questo fatto viene denunciato nell'introduzione al libro sulla «Morte di Ulrike Meinhof» dal Collettivo Carcere di Napoli.

Attualmente 7 detenuti tedeschi, tutti appartenenti a formazioni combattenti, sono stati minacciati di essere internati a tempo indeterminato. Si tratta di Siegfried Haag, Ronald Fritsch, Gerald Klöper, Till Meyer, Ralf Reinders e Fritz Teufel. A questo proposito, gli avvocati di Berlino, Panka e Weider, in una circolare del 4.10.79, spiegano:

«Per la prima volta dopo la sconfitta del nazi-fascismo si tenta nuovamente di sottoporre i detenuti politici all'*Internamento di Sicurezza* (Ids). L'internamento, secondo la legislazione della Corte Federale, della Costituzione e del Tribunale Federale, ha in primo luogo una funzione di protezione rispetto allo Stato. La sua prima applicazione era stata possibile grazie alla legislazione nazionalsocialista. Premessa all'internamento, è che il reo sia fortemente pregiudicato oppure, se ingiudicato, che abbia commesso tre reati premeditati per i quali verrà condannato ad una pena detentiva non inferiore a tre anni e che contemporaneamente, dalla valutazione complessiva della sua personalità e dei suoi reati, risulti che egli è pericoloso per la comunità.

Con l'affermazione della pericolosità per la comunità, i mass-media e la giustizia, tendono a istituzionalizzare e legalizzare il presunto aspetto demoniaco del-

la guerriglia urbana, rappresentando i «terroristi» come una banda che, spinta da violenze patologiche (tendenze alla violenza) colpisce indiscriminatamente.

La necessità di questa affermazione opportunistica risulta più comprensibile se si tiene conto che denunciare «il pericolo per la comunità» è la premessa per poter ordinare l'applicazione dell'Ids: infatti, l'Ids presuppone la cosiddetta «disposizione al crimine». La definizione «disposizione al crimine» — applicata ai detenuti dei gruppi di resistenza antiimperialista — vuole fare della ideologia politica e della volontà al rovesciamiento rivoluzionario del sistema esistente un mero fatto istintivo e patologico. (...)

E' di essenziale importanza creare opposizione rispetto a questa prima applicazione dell'Ids sui detenuti politici. (...) La «disposizione al crimine» come premessa all'Ids è un concetto patologico derivante dalla psichiatria. L'applicazione di questo concetto ai rei politici suggerisce la loro anormalità psichica. Nella minaccia dell'Ids contro i rei politici — partendo dal presupposto che lo Stato che viene attaccato è sano — è implicita l'insinuazione che il reo, da sottomettere all'Ids per salvaguardare la comunità, è malato, è pazzo. La resistenza e la lotta contro il sistema vigente viene dichiarata come malattia, come difetto psichico. Già in casi singoli (ad esempio Ulrike Meinhof) è stata tentata la psichiatriizzazione dell'oppositore politico; adesso la psichiatriizzazione deve essere generalizzata: dopo la conclusione dei suddetti procedimenti, come conseguenza, nei futuri procedimenti contro la guerriglia urbana, la «disposizione al crimine» dell'imputato che non collabora con la «Difesa dello Stato» potrà essere dichiarata (per sempre o almeno finché il detenuto non abdichi alla sua convinzione politica) grazie all'affermazione che «costui insiste sulla lotta armata», senza che debbano essere presi in esame presupposti giuridici caso per caso.

Con la definizione «disposizione al crimine», in fin dei conti, si tenta di estromettere dal confronto tra guerriglia e Stato qualunque contenuto politico, si tenta di bollare come malattia la ideologia politica e di dichiarare come follia la critica al sistema e la lotta contro l'ordine dominante.

Sin dall'inizio questo tentativo di definire i detenuti politici come malati, deve essere impegnato a patologizzare la politica con l'aiuto della psichiatria è uno strumento atto a rinchiudere i detenuti a causa della loro indistruttibile identità politica mediante l'Ids sotto «custodia ideologica» ossia sotto la «protezione dello Stato». (...)

Perché non possa più nuocere

E' tipico per il comportamento del potere «democratico»; specie se basato sullo «stato di diritto» che, quando le proprie leggi non riescono più a contenere l'antagonismo di classe, di escogitare una nuova tattica per tappare le bocche.

Se partiamo dal presupposto che, una certa fetta della medicina borghese da sempre è a completa disposizione del potere, allora non c'è certamente da meravigliarsi come, ormai, nell'epoca della guerra psicologica, il potere tenta di impadronirsi del cervello, della psiche, dei pensieri di colui che gli è nemico — allo scopo di «rimodellarlo» grazie alle tecniche della

scienza borghese.

A questo proposito, lo psichiatra Stefano Mistura, nel suo libro «La fabbrica della tortura», edito da Bertani 1978, pp. 38, scrive:

«Inventando, modificando ed adattando i metodi di isolamento e di privazione sensoriale, come anche mettendo a punto le tecniche di condizionamento e di decondizionamento, la psicologia e la psichiatria hanno fatto un bel passo avanti al servizio della brutalizzazione. Hanno analizzato l'uomo per poterlo annientare meglio. Tra le altre cose hanno realizzato che l'uomo ha bisogno del mondo esterno e degli altri per mantenere saldo il suo equilibrio interiore e la sua capacità funzionale; e ancora, che se qualcuno è in grado di controllare gli stimoli, arriva ben presto anche a controllare i pensieri più intimi e i sentimenti.

In base a questi dati, le classi dominanti si stanno orientando ad utilizzare sempre più quella che eufemisticamente viene definita «detenzione dura» perché attraverso questa, che in realtà è la tortura dell'isolamento e della privazione sensoriale, possono agevolmente raggiungere i fini che con ogni tortura ci si prefigge: la distruzione della soggettività del militante «sovversivo» «terrorista», affinché non possa più nuocere alla sicurezza nazionale».

Per rilevare il carattere di diffusione a livello europeo, che ha già assunto il tentativo di psichiatriizzare l'opposizione politica, riportiamo qui un fatto segnalato in Francia dal giornale «Courage», nel settembre scorso:

«La 23enne studentessa Agnès Lutmann aveva partecipato alla grande manifestazione dei metalmeccanici il 23.3.79 a Parigi, nel corso della quale la polizia ha arrestato alcuni manifestanti accusandoli di aver usato la violenza. Agnès era l'unica donna tra 30 arrestati. Durante il primo interrogatorio dinanzi al giudice istruttore, contrariamente alla maggior parte degli altri imputati, lei ha riconosciuto di aver partecipato al lancio di pietre contro la polizia. Il giudice ha ordinato una perizia psichiatrica che si è svolta in luglio. E' la perizia, pronta, risponde che Agnès è una «outsider», che avrebbe vissuto in comuni hippy, che avrebbe regolarmente ingerito mezzi eccitanti, che si è ribellata contro i suoi insegnanti, la sua famiglia e finalmente contro l'intera società. Quindi è immatura e psicopatica. Anche se Agnès assicurava di assumersi tutta la responsabilità per i reati di cui era imputata, i giudici nella loro sentenza ricalcavano la perizia dello psichiatra: sei mesi di carcere con la condizionale e tre anni di «provvedimenti» per assicurare il miglioramento» con particolari obblighi. Gli obblighi sono la dimostrazione della fissa dimora e di un regolare posto di lavoro; ma soprattutto l'impegno di recarsi in trattamento psichiatrico. Lo psichiatra deve fornire regolarmente rapporto sullo svolgimento del trattamento. In caso Agnès dovesse rifiutare questo trattamento, dovrà scontare la sua pena in carcere».

Dinnanzi a questi dati concreti dobbiamo non solo incominciare a riflettere sulla prassi di psichiatriizzazione nei settori specifici in cui ciascuno opera — ma dobbiamo anche comprendere la globalità di ciò che possiamo chiamare «Europsichiatriizzazione dell'opposizione». Dobbiamo aprire un dibattito, approfondire l'argomento e sviluppare strumenti di lotta contro questa nuova arma nell'escalation della repressione.

Qualche altro esempio

applicata ai comportamenti so-

ci, insubordinati, riportato da

«Insoumises», Ginevra, mag. 78:

casalinga, 49enne, per due

anni attua lo «sciopero del-

lavoro», vale a dire, non cu-

ra, non lava piatti e panni; di-

ve invece al marito che de-

suonare il pianoforte e ba-

lare, certamente, preoc-



Pagina per l'indice delle illustrazioni dell'edizione inglese della « Salomé » di Oscar Wilde - Di Aubrey Beardsley (1892)

« La nature à fait son temps ».

« Il pubblico non deve pensare che io abbia 45 anni e lavori da 15. Dia piuttosto l'idea al lettore l'impressione che ne ho 20 e lavoro da 3 settimane ». E' questo che l'abile Aubrey Beardsley raccomanda nel 1897 (a 25 anni, un anno prima della morte) all'editore della sua prima raccolta « Cinquanta disegni di Aubrey Beardsley ». Questo giovanotto dell'epoca vittoriana si mostra fin dall'infanzia un prodigo capace di guadagnare denaro diviso nelle attività teatrali, musicali, oltre che in quelle di disegnatore. Il ragazzo così emaciato che muore di tisi a neanche 26 anni sotto il semi-estivo sole della Costa Azzurra, è una emanazione « fin de siècle » di un comportamento intellettuale che anch'esso si va estinguendo.

Quello che è vissuto invece fino ad un anno prima a Londra era un comportamento multiforme che amava i primi fiori di plastica e la moquette.

Beardsley ancora giovanissimo si dichiara un pre-raffaellita, ma in poco tempo diventa uno dei maggiori illustratori di libri, il primo, grande designer e grafico in senso moderno, ideatore di riviste sofisticate e spregiudicate come il « The Savoy » e « The Yellow Book ». Ed è la stessa cosa per il suo lavoro di pubblicitario, risultato e somma-toria delle sue proiezioni narcisistiche e le adolescenziali perversioni, rivelando una insolita capacità nel percepire il nasce-

te consumismo.

Basti citare il manifesto della pubblicità delle macchine da cucire Singer dove il messaggio, interamente concettuale, è basato su una doppia evocazione della parola intrisa tra due significanti, di cui uno acquisito, l'altro naturale (singer in inglese significa cantante).

Beardsley è di natura irrequieta, vuole tutto e subito perché tisico, vuole e ottiene un clamoroso successo, al pari di qualche rock-star di oggi, insopportabile, visceralmente virtuoso eccede in bellezza tecnica. I suoi disegni più che firmati

sono stampigliati, gioca più il marchio che la firma, come un contemporaneo creatore di moda firma i suoi modelli; è un ragazzo che gioca con i revival, e, di gusto « retro », ama i travestimenti, consumando moda in senso moderno. Beardsley non intende comunque contrapporre alla fruizione dell'arte la visione meccanicistica del mondo moderno, piuttosto accosta le due cose facendole vivere in armonia.

Contrario alla pittura ad olio, al colorismo in genere, crede invece al rigore del segno, al netto contrasto dei bianchi e dei neri, mira alla riproducibilità tecnica dell'opera, in una parola al design. Beardsley scopre subito il suo tratto: le vesti femminili che si espandono di spalle verso lunghi strascichi di vestiti neri, chiome corvine e fiori, tanti fiori esotici sparsi nei punti più impensati delle tavole. Ma il Pierrot che appare ad intervalli nel suo lavoro è come lui, ironico e fragile, per scelta fisica ed estetica.

Beardsley più che in Narciso si rispecchia in un Adone dalla sessualità ambigua e passiva, quasi un assassino.

Solo da pochi anni le pubblicazioni dei suoi disegni sono raccolte e tolte dai « sotto banco » degli amatori: finalmente libero dalle volgarità dei pornografi Beardsley è accessibile a tutti.

Opere scelte, 383 incisioni di Aubrey Beardsley - Ed. Savelli, L. 5900.

Roberto di Reda



Aubrey Beardsley - Autoritratto (1892)

LIBRI / « Opere scelte »
di Aubrey Beardsley

Ma la natura ha fatto il suo tempo

Musica

Il menestrello Angelo Branduardi ha terminato l'esportazione dei propri concerti isterico-piffereschi: grazie alla mega-organizzazione di David Zard (che pare abbia speso in free-concert e cene per la stampa, oltre che per la tournée, più di cento milioni) Branduardi farà concerti per tutt'Italia. Per chi volesse, il 18 novembre è a Roma, il 19 a Napoli, il 21 a Siena, e a Bologna il 3 dicembre.

ROMA. Al Murales (via dei Fienaroli 30b) gran carrellata di filmati musicali: c'è veramente tutto, dal già visto (Monterey Pop) alle novità è comunque rappresentato un po' tutto il rock internazionale, da Jimi Hendrix, ai Cream, a Bob Marley. La rassegna si intitola « On Stage ».

Teatro

ROMA. Duecento spettacoli per ragazzi a Roma da novembre ad aprile al S. Genesio. L'iniziativa è stata presentata durante una conferenza stampa e vedrà impegnati il teatro di Roma, l'Eti, gli assessori alla scuola e alla cultura e l'Unicef. Le compagnie saranno in preminenza romane ma ne saranno altre toscane, milanesi, bolognesi ecc. La stagione di teatro per ragazzi sarà inaugurata il 19 novembre dal « Don Chisciotte » di Paolo Meduri, con la regia di Luisa Crismani.

PALERMO. Continuano, con successo, le repliche di « Palermo oh cara » messo in scena dalla Compagnia Stabile del Piccolo Teatro di via Calvi. Lo spettacolo è in dialetto siciliano ed è interpretato, oltre che dall'autore Gigi Burruano, anche da Nino Drago e Giacomo Civiletti. Dopo Palermo lo spettacolo sarà portato in tutta Italia.

ROMA. Continua al Teatro « La Maddalena » via della Strelletta 10, la rassegna di teatro e musica delle donne « La scimmia viola ». Sabato 17 novembre ore 18,30 Rosella Or, alle 21,30 Lucia Poli con « Liquidi ». Domenica 18 ore 18,30 Lucia Poli con « Passi falsi », alle 21,30 Anna Jance « Al giovin biondo, alla dama bruna » musica e pittura dai sonetti di Shakespeare, che verrà ripetuto lunedì 19 sempre alle 21,30. Martedì 20 ore 18,30 Teatro Viola in « Fiori d'agosto », alle 21,30 il collettivo « Rosa e Roberta » (Firenze) con « Ah l'amore ».

Cinema

MODENA. E' cominciata il 12 novembre e proseguirà fino al 17 novembre al cinema Cavour, per iniziativa del comune una rassegna di film italiani muti degli anni '20. Tra le pellicole in programma: « Quo Vadis »; « Gli ultimi giorni di Pompei »; « Il grido dell'aquila »; « La serpe »; « Il fauno di marmo »; « Maciste all'inferno ». Le proiezioni si tengono ogni lunedì, venerdì alle 18 e alle 21. E' stata inoltre creata una mostra fotografica di quello che può essere considerato il pioniere del documentario Luca Comerio.

ROMA. Continua al cineclub Sadul « il cinema dei fratelli Taviani »: sabato e domenica « San Michele aveva un gallo »; martedì e mercoledì « Allosanfan »; infine giovedì e venerdì 23 « Padre padrone ».

MILANO. Nuovo appuntamento, stasera alle 24, per il cinema di mezzanotte al Salone Pier Lombardo: è la volta di « Won Ton Ton » satira del mondo hollywoodiano di Michael Winner, con breve comparsa, ma significativa, di Cyd Charisse, e Ronda Fleming.

Notiziario

ROMA. Il famoso regista polacco Jerzy Grotowski terrà a Roma dal 3 al 15 dicembre un seminario di studi in occasione della presentazione di « Apocalypsis Cum figuris », l'ultimo spettacolo da lui ideato e diretto. Per l'occasione il comune di Roma che patrocina l'operazione metterà a disposizione di Grotowski la sala Limonata di villa Torlonia.

PARIGI. Molti progetti per Jeanne Moreau: un film in Canada con Richard Harris tratto dal romanzo di Roman Gary « Oltre questo limite il vostro biglietto non è più valido »; successivamente sarà protagonista del primo film di Armand Bernardi « Lucien chez les barbares ». La Moreau sta lavorando anche alla sceneggiatura di « Desir », film che lei stessa realizzerà in Inghilterra.

ROMA. Nell'ambito delle iniziative collaterali del circuito cinematografico regionale, l'Assessorato alla Cultura e l'ARCI organizzano una serie di conferenze, seminari e corsi di teoria e tecnica del linguaggio cinematografico. Sono per ora previsti due tipi di interventi: il primo prevede la realizzazione di un corso formativo di teoria e tecnica della durata di due mesi che si svolgerà all'interno di due scuole romane (l'Istituto tecnico Enrico Fermi ed il liceo classico Mamiani); il secondo una serie di seminari-conferenze a livello regionale, in diversi luoghi di Roma e provincia.

VENEZIA. Gli assessorati alla Cultura e alla Pubblica Istruzione di Venezia bandiscono un concorso (in previsione di una manifestazione prevista per la primavera dell'80) per giovani autori italiani di fumetto che presentino opere inedite dedicate al tema « Accadde a Venezia ». Le tavole dovranno pervenire alla segreteria della manifestazione - Assessore alla Cultura del Comune di Venezia - entro il 31 gennaio 1980 e dovranno comprendere da un minimo di 10 ad un massimo di 20 tavole.

bazar

MOSTRE E SCIENZA



Dennis Gabor (nobel per la Fisica 1971) inventore dell'olografia

Ricordate il gabinetto del dottor Caligari? O le vallate irlandesi di Barry Lindon, o la Venezia fantastica del « Casanova » felliniano?

Immagini come di sogno, paesaggi da fantasia che, come superfici piatte, vi si stampano nella memoria. Se quelle riprese fossero state a tre, invece che a due dimensioni, di quanto si sarebbero moltiplicate le vostre sensazioni? Neanche un computer saprebbe rispondere. Ma, fra qualche anno, vedrete voi stessi. E' che, ed in Italia ce ne siamo accorti da poco, vent'anni fa è stata inventata l'olografia, un brutto nome, ma calzante: è l'immagine a tre dimensioni, dal greco *olos* (interno) e *graphos* (segno). L'immagine intera.

Sembrerebbe che l'olografia sia l'ars combinatoria del 2.000 l'impossibile che piano piano si realizza: dapprima con mezzi costosissimi e di difficile uso (il raggio laser), poi, addirittura, a « luce bianca », come dicono i tecnici, e cioè con una lampadina. Una normalissima lampadina che illumina, cioè « legge », una lastra, l'ologramma, che è fatta di strati sot-

tilissimi e sovrapposti in grado di riprodurre un'immagine a tre dimensioni, altezza, larghezza e profondità. Che differenza c'è tra una pittura e una scultura? E tra una foto di un paesaggio e il paesaggio? Ormai quasi nessuna.

Esistono infatti ologrammi talmente « profondi » che, cambiando il punto di vista, cambia ciò che si vede. Dell'ologramma di una tazzina di caffè se ne vede il fondo, con gran soddisfazione di chi i fondi di caffè li legge. Perfino il denaro, ha un'apparenza diversa: non è più un miraggio e allo stesso tempo ha l'aspetto astratto che gli si confà. Questi due ologrammi, il caffè e il denaro (e molti altri, più belli), li abbiamo visti esposti al Museo del Folklore di Piazza San'Egidio a Roma, dove si è da poco conclusa (purtroppo) una mostra dedicata all'olografia, che ha visto, in circa due settimane, un'affluenza di oltre 28.000 persone, patrocinata dal Comune di Roma, e organizzata dall'« Holofar », l'unica cooperativa italiana di olografisti.

Le tecniche dell'olografia, ci hanno spiegato, sono molteplici:

ci: c'è l'olografia rivista a laser la tecnica di Benton, l'immagine a « trasmissione », o a « riflessivo », e tante altre diramazioni. In Italia, oltre all'Olaf si occupano di olografia l'Istituto di Ingegneria ottica e la Fiat a Torino. Ed è ancora troppo poco, perché l'olografia promette di essere lo strumento espressivo del futuro: nelle materie di insegnamento (arte, architettura, chimica, anatomia, mineralogia), come forma di archiviazione: studiare potrebbe diventare più interessante, e soprattutto meno astratto: quanti studenti in chimica riescono a « farsi un'idea » della struttura geometrica di una formula? Quanti, vedendo una foto della Nike di Samotracia, riescono ad immaginarla « in carne ed ossa »? E vi immaginate una cartina geografica delle Ande a tre dimensioni? Sembra fantasia, ma se non riuscite ad immaginarlo cercate di ricordarvi « Guerre Stellari »: quando Luke agita il robot e si vede improvvisamente davanti un'immagine viva proiettata nel vuoto. Quella era un'immagine olografica.

A. R.

In margine all'esposizione di olografie al museo del folklore di Roma

L'anamorfosi del 2000

Abbiamo chiesto a un giovane ricercatore, Daniele Farion, assistente incaricato a Fisica dell'Università di Roma, di spiegaci per bene cosa sia, scientificamente, l'olografia. Ecco cosa ci ha raccontato:

« L'olografia è semplicemente una foto tridimensionale, una pellicola piana cioè grazie alla quale si può rivedere un'immagine non solo con i suoi contorni, ma anche con la sua profondità reale. L'oggetto è come una finestra dalla quale si può osservare l'oggetto. Infatti se si tagliasse parte dell'oggetto si conserverebbe sempre l'intera immagine, anche se ristretta da un'angolatura più angusta; se, al limite, si conservasse solo una piccola parte dell'oggetto, diciamo delle dimensioni di una serratura, allora sarebbe possibile sbirciarvi dentro e vedervi tutta l'immagine. Il fascino di un'oggetto è indescrivibile: l'effetto di stupore è legato alla nostra abitudine psicologica alla fotografia.

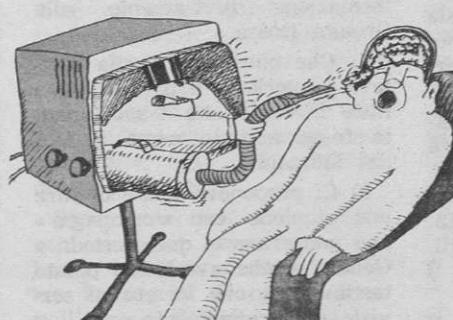
Quanto all'aspetto scientifico, l'olografia si basa su un processo fisico molto sofisticato, cioè l'interferenza. L'onda eletromagnetica in generale, e la luce in particolare, è caratterizzata da due componenti: l'ampiezza e la fase. Nella comune fotografia si ricordano solo le forme ed i contrasti dell'immagine, ovvero l'intensità. Per la ricostruzione completa del fronte d'onda è invece necessaria anche la conoscenza della fase che nella normale foto viene persa; con questa va persa anche l'informazione della profondità. L'oggetto sfrutta l'interferenza proprio perché questa permette di conservare l'informazione sia dell'ampiezza che della fase. Per essere più precisi l'oggetto è un fitto reticolo di linee chiare o scure che, illuminate opportunamente, difraggono la luce e ricompongono il fronte d'onda dell'oggetto originale ».

« L'olografia svilupperà le tecniche didattiche, esplicative e culturali in genere nel prossimo futuro e noi (aggiunge il Dr. Paolo Busatti, uno dei giovani della cooperativa Holofar) crediamo fermamente in questo futuro e nel nostro impegno a realizzarlo ».

TV 1

- 12,30 I mari dell'uomo - Inquietante avventura
- 13,25 Che tempo fa
- 13,30 Telegiornale
- 17,00 XXII Zecchino d'oro - in Eurovisione dall'Antoniano di Bologna - presenta Cino Tortorella
- 18,35 Estrazioni del lotto
- 18,40 Le ragioni della speranza - riflessioni sul Vangelo
- 18,50 Speciale Parlamento - un programma di Gastone Favero
- 19,20 Telefilm della serie « La famiglia Smith » con Henry Fonda e Janet Blair
- 19,45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
- 20,40 Fantastico - trasmissione abbinata alla Lotteria Italia di Calabresi, Perani, Ricci, Testa. Con Loretta Goggi, Beppe Grillo e Heater Parisi
- 21,55 Il viaggio di Charles Darwin - sceneggiato sulla vita di Darwin di Robert Reid - con Malcolm Stoddard, Andrei Burt - regia di Matyn Friend

Dillinger è morto



« Dillinger è morto, Marco Ferreri è vivo. Che film interessante, e nuovo per queste piazze, è riuscito a mettere insieme l'autore de « L'ape regina », con poca, ma densa materia, tre soli personaggi e, sullo sfondo, tutte le nevrosi di un'età mostruosa. Le mani avanti: andate a vederlo in umiltà, e ben disposti verso il cinema che contesta in egual misura il mercato del western all'italiana, la mistica del sesso e il romanzo d'appendice. Perché intanto Dillinger è morto non è un giallo né un poliziesco (il titolo è un pretesto, sebbene tutt'altro che estraneo all'assunto) e poi quasi non c'è dialogo, e ben poca « azione » e avarizia di paesaggi... ». Giovanni Grazzini - (dal Corriere del Sera 8 febbraio 1969)

TV 2

- 12,30 Telefilm della serie « Sono io William! »
- 13,00 TG 2 - Ore tredici
- 13,30 Di tasca nostra - programma al servizio del consumatore
- 14,00 I giorni d'Europa - a cura di Gastone Favero
- 14,25 Calcio: Italia-Svizzera (con esclusione della zona di Udine)
- 17,00 Cartoni animati della serie Barbapapà
- 17,05 Fiabe incatenate - La giostra dei campanelli - dal libro di Beatrice Solinas Donghi - pupazzi di Lidia Forlini
- 17,40 Piaceri - Di Giovanni Moriotti e Oliviero Sandrini
- 18,15 Sereno variabile
- 19,00 TG 2 - Dribbling - rotocalco sportivo del sabato
- 19,45 TG 2 - Studio aperto
- 20,40 Telefilm: « L'organizzazione » - regia di Philip Mackie
- 21,35 « Dillinger è morto » film di Marco Ferreri con Michel Piccoli, Annie Girardot - 1969

Genova. Spieghiamo in questa pagina perché Antonio De Muro, maestro elementare di 28 anni, si è fatto sei mesi di prigione e si appresta a farne altri quattro almeno prima del processo. È una storia nella storia del blitz genovese del generale Dalla Chiesa, il primo in cui siano state scoperte le carte sui metodi di inchiesta del super-generale. Antonio De Muro è palesemente innocente, ha contro di sé le avventate dichiarazioni di un coimputato che cercava in qualche modo di difendersi Silvio Ilnaro, e la testimonianza di un'infiltrata, Susanna Chiarantano. Non che quest'ultima abbia accusato De Muro di appartenenza a banda armata (come invece ha poi fatto il giudice istruttore Bonetto). Semplicemente egli è imputato per avere cercato informazioni su di lei che, «oltre a voler rilevare la mensa del cir-

Genova, retroscena di una provocazione

Il memoriale che Antonio De Muro presentò ai giudici il 29 maggio, dodici giorni dopo il blitz genovese di Dalla Chiesa e qualche giorno prima di essere arrestato. Antonio continua a stare in galera senza il minimo motivo. La storia di una provocazione grossolana, e di provocatori che fanno i testimoni d'accusa

colo» da lui presieduto, andava facendo in giro dichiarazioni gravissime e incriminabili, del tipo che riportiamo. Di qui il PM ha dedotto — e il giudice istruttore sentenziato — che De Muro diede incarico a Ilnaro di svolgere un'attività di «vera e

propria inquisizione politica sul conto della testa e ciò dopo che la stessa si era dichiarata disponibile e militare in organizzazioni eversive». E l'ex militante di Lotta Continua, divenuto il pacifico gestore di un circolo ricreativo, si è visto eti-

chettare come «l'organizzatore del processo politico a Susanna Chiarantano», cioè della testimonianza (al servizio del provocatore Enrico Mezzani) le cui parole sono state assunte come ormai colato in termini di prove per tutti quanti gli imputati.

Signor giudice, ecco lo scherzetto che ci stanno preparando...

Tribunale Penale di Genova
— Ufficio istruzione —
n. 328/79 R.G.

Signor Giudice Istruttore,

noi sottoscritti Demuro Antonio, nato a Porto Torres (SS) il 15.8.51 e residente a Genova Vico Croce Bianca, 4/11; La Paglia Rosolino, nato a Genova il 25.6.56 ivi residente in via Palestro 32/A int. 5; La Paglia Biagio nato a Resottano (CL) il 12.9.47 e residente in Genova via Palestro, 32/A int. 5; Piana Mauro, nato a Genova il 14 luglio 45 e ivi residente in via G. Torti 19/16, esponiamo:

Il circolo «Le due porte»

Da notizia appresa dai giornali e a seguito degli interrogatori di alcuni degli arrestati per l'inchiesta sulle Brigate Rosse a Genova, siamo venuti a conoscenza che ad alcuni imputati sono state rivolte ripetutamente domande intorno al circolo AICS «Le due porte» ed ai dirigenti dello stesso circolo.

Tutto questo ci fa pensare ad una provocazione nei nostri confronti e nei confronti dell'area di persone che frequentano abitualmente il circolo.

Tale provocazione, e ciò è più grave, è partita alcuni mesi fa. I fatti che andremo a narrare sono a conoscenza di un gran numero di persone eventualmente disposte a confermarli.

Dopo lo scioglimento dell'organizzazione Lotta Continua, nell'autunno 1976, molti dei suoi militanti hanno cessato del tutto o in parte di fare politica attiva. Io, Antonio Demuro, sono partito per il servizio militare e non mi sono più occupato di alcunché.

Al ritorno a casa, dopo la leva, ebbi un'offerta dalla lega delle cooperative, nella persona del sig. Cordazzo responsabile del settore turistico, per un progetto di intervento turistico, culturale e sociale sul centro storico cittadino. ...

Trovai modo di attuarla con alcuni miei ex compagni di Lotta Continua, che per diversi motivi erano disponibili a get-

tarsi in un progetto di questo genere investendo anche qualche soldo.

Abbiamo dato vita ad un circolo culturale che prima si era legato all'Enal e successivamente, per contatti avuti, è passato a far parte dell'AICS (Associazione Italiana Cultura e Sport), una associazione legata, a Genova, al partito socialista. La nostra attività dal punto di vista sia commerciale che culturale è ampiamente documentata fin dall'inizio sulla stampa cittadina.

Arrivano la Chiarantano e Floris

Dopo alcuni mesi, all'inizio del '79, nacquero fra i suoi gestori dei problemi rispetto al grosso cumulo di lavoro e decidemmo di dare in gestione la mensa per i soci. La prima richiesta che ci venne fatta, appena la voce cominciò a circolare, fu quella rivolta all'economista sig. Mauro Piana da parte della sig.ra Susanna Chiarantano e del suo amante Alessio Floris, che si offrirono di rilevare l'attività di ristoro del circolo.

Dopo una discussione effettuata in maniera informale fra i dirigenti del circolo, decidemmo che si poteva discutere con i suddetti di tale loro richiesta. Cominciarono quindi le trattative a livello economico fra il circolo e loro.

Nel frattempo, all'inizio di febbraio ci arrivò voce che sia lei che il suo amante lavoravano alle dipendenze del noto provocatore Mezzani, implicato in un omicidio di un giovane e accusato da un vecchio anarchico come colui che gli aveva dato dell'esplosivo e poi lo aveva denunciato facendolo arrestare.

Decidemmo, per non aver da perdere commercialmente in questo affare, di dirle esplicitamente tale cosa, cioè che questa voce era diffusa e sarebbe stato controproducente nei confronti del nostro circolo affidare la mensa.

Questa discussione si svolse nella prima metà del mese di marzo di quest'anno nei locali del circolo stesso con Susanna Chiarantano e Alessio Floris.

Alle nostre affermazioni loro rispondevano indignandosi e portando come prova della loro estraneità alla attività del Mezzani e della loro buona fede una serie di affermazioni.

Mezzani? Ci capitai per caso

La Chiarantano disse di essere capitata per caso come impiegata nell'ufficio del Mezzani e che solo dopo averlo visto si rese conto chi era il suo dattore di lavoro, che lei già aveva conosciuto in anni precedenti sia perché lo stesso abitava a Pegli (dove lei stessa risiedeva) sia perché lo aveva pedinato, a suo dire, per conto di Lotta Continua.

2) Che una volta resasi conto delle attività che poteva svolgere il Mezzani, lei aveva deciso di spiarlo per passare informazioni «ai compagni».

3) Che lei aveva svolto da questo punto di vista un buon lavoro, passando addirittura informazioni direttamente alle Brigate Rosse.

4) Che questo lavoro la metteva in pericolo e perciò aveva fatto in modo che il suo amante fosse assunto come autista dal Mezzani.

5) Ci proponeva infine di fare una riunione con «compagni» che non erano in quel periodo a Genova e che avrebbero potuto testimoniare che lei era al servizio del «movimento».

A queste affermazioni noi abbiamo concordemente risposto che non intendevano assolutamente occuparsi di tali faccende, che non ci riguardavano né la sua vita privata, né le sue benemerenze presunte a favore dei «compagni», delle Brigate Rosse, o del «movimento», le abbiamo consigliato anzi di cercare di mettere fine se poteva a queste voci.

Per parte nostra abbiamo giudicato inattendibile questa persona in quanto mitomane e a dimostrazione di tale giudizio abbiamo pensato che le cose che ci proponeva di fare (una riunione per dimostrare la sua buona fede con meriti sconosciuti) erano semplicemente fantapolitica.

Proposta rifiutata

Concludemmo quindi la riunione decidendo di rifiutare la sua proposta.

Chiedendo di poter ridiscutere l'affare, parlarono con Biagio La Paglia. Il marito della Chiarantano chiedeva i nomi di coloro che accusavano sua moglie di essere una provocatrice alle dipendenze del Mezzani, il nostro socio rispondeva che voce in questo senso circolavano un po' ovunque persino tra persone estranee al nostro ambiente. A questo punto passava a fare offerta di tipo economico; l'offerta che ci fece era talmente sproporzionata (Lit. 400.000, contro le nostre Lit. 200.000, in precedenza richieste) che Biagio La Paglia gli disse che a questo punto lui dubitava che ci fosse sotto qualcosa. Ario passò poi a minacce di concorrenza se avesse trovato un locale nelle adiacenze.

La sera successiva lo stesso telefonò al sig. Mauro Piana per fissargli un appuntamento alle ore 22 in piazza De Ferrari. A tale appuntamento andarono per parte nostra sia il Piana che la Paglia Rosolino. Ario insisteva nelle stesse richieste della sera precedente, senza peraltro ottenere alcunché. Durante il periodo delle trattative siamo venuti a conoscenza di alcuni fatti riguardanti tali personaggi che riteniamo solo oggi di estremo interesse.

Altra proposta rifiutata

1) Offrirono a Rosolino La Paglia un passaporto di nazionalità tedesca (che loro assicuravano di averlo trovato ad Atene) perché fosse venduto clandestinamente l'offerta fu energicamente respinta.

2) Sapendo che la Chiarantano era molto amica di Bruno Profumo alcuni di noi chiacchieravano con lui della questione.

Venne fuori da questa chiacchierata che la loro amicizia si era rotta in seguito ad un fatto molto grave. Profumo disse a Biagio La Paglia che l'Alessio Floris gli aveva proposto di organizzare insieme a lui una rapina nell'ufficio dove lavorava la Susanna Chiarantano, affer-

Per tutti, ma con l'unica parrocchia eccezione dello stesso De Muro; le numerose telefonate di Susanna Chiarantano ad un altro imputato, Luigi Grasso, confermano infatti nei minimi particolari l'esattezza dei fatti descritti in questa pagina. Ma il giudice Bonetto ha deciso di «non tenere conto delle intercettazioni telefoniche». Violando, così, quello che i giudici definiscono il principio del «favor rei» secondo cui «anche le prove illecite possono sempre essere valutate a favore dell'imputato».

Antonio De Muro, con gli altri firmatari (fortunatamente in libertà), consegnò questo memoriale al giudice istruttore Bonetto il 29 maggio scorso, pochissimi giorni prima di essere arrestato. Lo pubblichiamo per proseguire il nostro resoconto su come il generale Dalla Chiesa conduce nella pratica la sua lotta al terrorismo.

mando che vi si potevano trovare grande quantità di contanti e documenti «importanti».

A seguito di ciò Profumo si era convinto che la Susanna Chiarantano e Alessio Floris erano dei provocatori e ci consigliava di non darle in gestione il ristorante. Biagio La Paglia, sbalordito di tali affermazioni, le comunicò immediatamente ad alcuni soci del circolo manifestando la sua soddisfazione per non aver accettato le proposte di costoro.

3) Qualche tempo prima dell'inizio reale delle trattative il Floris parlando con Rosolino La Paglia gli disse che lui e la Chiarantano avevano sottratto al Mezzani un documento nel quale veniva indicato il nome di un infiltrato nella colonna genovese delle BR e che avevano poi dato questo documento ad «compagno fidato» che poi, loro erano sicuri, lo avrebbe dato alle BR. Disse anche che il personaggio indicato nel documento era uno che contava molto nelle BR e che usò la sua influenza per discolparsi e accusare loro di voler mettere zizzania fra i brigatisti genovesi. A questa conversazione hanno assistito altre persone che potranno confermare.

Mitomania? No, peggio

A distanza di qualche mese, riflettendo su quanto esposto sopra, in relazione agli sviluppi dell'inchiesta attualmente in corso sulle BR, pensiamo che ciò che allora ci pareva frutto di mitomania, abbia invece portato gravi conseguenze a noi, al buon nome del nostro circolo e soprattutto ad alcuni nostri amici e conoscenti.

Per tali motivi abbiamo deciso di portare tali circostanze alla conoscenza della magistratura affinché siano tenute in considerazione della valutazione degli elementi di prova.

Infede

De Muro Antonio
La Paglia Rosolino
La Paglia Biagio
Piana Mauro

Genova, 29 maggio 1979

È in corso a Palermo la quinta rassegna dell'opera dei pupi

Pupi, burattini, marionette e ombre indiane a convegno



Stabilire con certezza quando e dove sono nati i pupi è praticamente impossibile. Alcuni suppongono che si possa usare come punto di partenza l'arte dei marionettisti siracusani che, ai tempi di Socrate e Senofonte, esercitavano la loro professione perfino ad Atene. Ma il teatro delle marionette si ritrova in tutto il mondo fin dai tempi antichi (basti pensare alle ombre indiane di cui si ha notizia fin dal 2000 a.C.).

Ciò che pare più probabile è che il teatro cavalleresco delle marionette, abbia seguito gli stessi canali della narrativa epica popolare diffusissime in tutta Europa fin dal medio evo e che probabilmente ricalcava i soggetti del teatro popolare con attori viventi. Infatti ci sono tracce di teatro di animazione, di ispirazione cavalleresca, in varie parti d'Europa (a Liegi, per esempio c'è un bellissimo teatro di questo tipo) e nel nord Italia.

E' in Sicilia, però, che nei primi decenni del secolo scorso venne messa a punto la tecnica dei pupi, particolarmente adattata a rappresentare i combattimenti con le spade. Sembra che la meccanica del teatro dei paladini sia nata dalla trasformazione di marionette a filo di origine napoletana. E' in-

NOTIZIE SUI PUPI SICILIANI

Teatro di eroi, di malfattori e di ribellione popolare

fatti sull'asse Napoli-Palermo che la tradizione epica è più ricca e meno usurata dal tempo.

Esistono varie scuole nell'opera dei pupi palermitana, catanese e napoletana. Le più importanti sono però le prime due che, pur nell'unità di fondo, hanno differenze nella meccanica, nella manovra, nella messa in scena e nei testi. I pupi palermitani infatti, sono più bassi e più leggeri, pesano 8 kg contro i 25 di quelli catanesi. Da questo fatto dipendono poi le altre differenze: i teatri di palermo sono più piccoli e contengono al massimo un centinaio di spettatori, a Catania alcuni ne ospitano invece più di duecento. Le stesse proporzioni valgono poi per le dimensioni delle scene, inoltre i pupi catanesi agiscono da un palco dietro il fondale, mentre a Palermo il manovratore sta sul palcoscenico. Le differenze tecniche influiscono molto sul carattere organizzativo ed economico dell'impresa. Nella zona occidentale dell'isola si tratta di imprese unifamiliari, in quella orientale possono essere gestite da più persone.

Per esempio il puparo palermitano mentre manovra le marionette recita e presta la sua voce a tutti i personaggi che fa vivere, anche a quelli femminili. A Catania le figure del manovratore e del parlatore sono diverse e solitamente le voci femminili sono recitate da donne.

La tradizione vuole che la rappresentazione incominci al calar del sole, un tempo era annunciata dal rullare di un tamburo davanti al teatro. In seguito questo uso fu proibito dalla polizia perché servì spesso come strumento di comunicazione per le rivolte. Le pause e lo svolgimento dell'azione teatrale sono accompagnati dalla musica che face quando i

Il ridotto del teatro Biondo, prezioso esempio di liberty palermitano, e il settecentesco Palazzo Fatta ospitano in questi giorni la V Rassegna dell'Opera dei Pupi. Venticinque spettacoli, proposti da 19 compagnie provenienti da tutto il mondo, sono il programma di questa importante «festa» del teatro di animazione. Vi parteciperanno: una compagnia indiana che presenterà *Le ombre dell'Andhra Pradesh*, una greca che narrerà *Le avventure di Karagoz*, l'eroe nazionale molto simile al nostro Pulcinella, un burattinaio che presenterà *Il trigozzuto Gioppino bergamasco*, varie compagnie d'innovazione e ricerca del teatro d'animazione e naturalmente i migliori pupari siciliani. La rassegna, che ha preso il via domenica 11 novembre, si concluderà il 22 dello stesso mese. La rassegna è ormai un appuntamento molto atteso. Dopo la grave crisi che ha colpito il teatro dei pupi intorno agli anni '60, si è assistito ad una lenta e faticosa ripresa, anche se l'interesse del grosso pubblico difficilmente arriverà ai livelli più alti toccati nel passato. Nel '37 infatti nella sola Palermo operavano 12 teatri, molti altri a Catania, Siracusa, Trapani, Caltanissetta, senza parlare dei minori che prosperavano in moltissimi paesi delle province. La crisi è dimostrata dal fatto che nel '60 a Palermo non esisteva nemmeno un teatro aperto. Oggi in tutta l'isola ne funzioneranno più o meno una decina. Gran parte del merito del recupero di questa tradizione popolare va attribuita all'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari, diretta dal prof. Antonio Pasqualino, che vanta tra i suoi membri studiosi come Ignazio Buttitta. Una delle iniziative più pregevoli dell'associazione è il Museo internazionale delle marionette. Ed è proprio l'associazione diretta dal prof. Pasqualino la principale organizzatrice della rassegna.

A cura di Roberto Delera

riconoscevano nei vari personaggi i propri nemici o se stessi impegnati in lotte furibonde per la difesa dei propri diritti.

Non è un caso che le storie più appassionanti che avevano la maggior partecipazione di pubblico erano quelle che narravano la vita di banditi famosi. Nel secondo dopoguerra sono state praticamente vietate dalla polizia per motivi di ordine pubblico. Il bandito, in queste storie, era infatti rappresentato come un eroe, forte e leale, che aveva avuto il coraggio di ribellarsi alle leggi dello Stato e all'arbitrio repressivo degli «sbirri». Ma pure le vicende dei paladini, hanno questo contenuto importante, la ribellione degli eroici cavalieri di Carlo Magno al potere dei baroni del sovrano altro non è che l'immagine sublimata della ribellione del bandito contro le leggi del potere centrale. E ancora le storie dei Beati paoli hanno sempre riscosso grande successo in quanto portavano sulla scena lo spirito di ribellione popolare.

I Beati Paoli erano infatti una setta nata a Palermo, fra il Sei e il Settecento, per punire le ingiustizie e le prepotenze dei potenti. Ma non solo questo aspetto «politico» era motivo di successo di questo teatro d'animazione, la storia dei paladini costituisce infatti anche una tipologia umana, un paradigma dei rapporti sociali e individuali che determinano lo scorrere della vita quotidiana. Così Gano di Maganza è un infame, un potente subdolo e infido, il nemico più odiato. Orlando è l'uomo forte e leale ma poco furbo e poco fortunato con le donne, un buon amico. Astolfo è il fanfarone allegro e scanzanato e generoso. Rinaldo è l'eroe per eccellenza: forte, scalzo, ribelle irriducibile, scherzoso, donnaio è quello in cui tutti quanti si identificano. Bisogna dire anche, ma non è colpa nostra, che le donne nella tradizione epica hanno poca importanza, si fanno notare solo per la bellezza e per la fedeltà.

Questo profondo legame con la vita sociale quotidiana degli spettatori, il rapporto molto intenso fra il pubblico e i per-

sonaggi amati o odiati, l'entusiasmo, la passione, l'accanimento con cui la platea interveniva nello spettacolo era costruito con enorme maestria in cicli lunghissimi, una storia durava anche 360 sere, e questa è una delle caratteristiche più affascinanti dell'opera dei pupi. Episodi della partecipazione popolare sono numerosi ed ogni puparo ne ha mille da raccontare. Pochi anni fa, a Porto Empedocle, un puparo fu svegliato nel cuore della notte da uno spettatore in lacrime, che non era riuscito a prendere sonno pensando a Rinaldo il quale, alla fine della puntata di quella sera, era rimasto incatenato in un buio carcere. Solo quando convinse il puparo a rimettere l'amato eroe al suo posto accanto agli altri paladini, si rassegnò e andò a dormire. A Gela uno spettatore si fece vendere il pupo che rappresentava Gano di Maganza, odiatissimo, e gli sparò con la lupa. La sera dopo, quando un nuovo Gano riapparve sul palcoscenico il « giustiziere » fece il finimondo, sostenendo che non era possibile: Gano era stato levato di mezzo dalla sua dop-

pietra! A Partinico dal pubblico partirono colpi di pistola contro Gano dopo che l'infame aveva ucciso a tradimento il prode Ruggero.

Solitamente gli applausi del pubblico non sottolineano la bravura del puparo ma bensì il trionfo dell'eroe, le bastonature degli antipatici, i riconoscimenti. L'accostarsi all'opera dei pupi con atteggiamento turistico, alla ricerca del folclore, non permette quindi di assaporare in pieno il significato della cultura cavalleresca e della sua funzione sociale. Senza una conoscenza del senso delle vicende del mondo dell'opera dei pupi siciliani, un mondo lontano nel tempo, irreale, pieno di draghi, incantesimi, lotte fra cristiani e saraceni, sirene e magia non si riesce a comprendere il significato che esso aveva per lo strato sociale che ne era il principale, unico forse, fruttore. I pupi erano le speranze, le lotte, le vittorie e le sconfitte dell'esistenza proletaria. La storia dei paladini esprimeva l'ideologia dei poveri, in un arco di atteggiamenti che andavano dalla rassegnazione alla rivolta.



Torniamo per un attimo ai testi non hai mai pensato di inventare qualcosa di completamente tuo?

Sì, certo. Gli ultimi sforzi con il teatro finzioni variano in questo senso. Gli ultimi testi che presentiamo sono di nostra invenzione, ma è chiaro che il riferimento culturale fondamentale rimane la fiaba, l'immaginario, il fantastico. Ma il nuovo non deve essere solo nei testi, l'aspetto forse più importante è la ricerca e la sperimentazione nel campo dell'espressione teatrale.

Che rapporto c'è tra il burattino e chi lo muove?

E' un rapporto complicatissimo, i veri burattinai solitamente si costruiscono da sé i loro personaggi, e così faccio anch'io. Il burattino è una parte di te stesso, lo costruisco, lo fai muovere, lo fai parlare. Io spesso trovo da ridire su come gli altri del teatro finzioni muovono il burattino che ho costruito io, e mi rendo conto che è sbagliato perché spetta a chi recita dare la propria interpretazione del personaggio. Ma mi si sviluppa un senso di proprietà e di gelosia...

Da dove trai i testi per i tuoi lavori?

Ho incominciato riadattando delle fiabe popolari, mi sono servita molto della raccolta curata da Italo Calvino, ho messo in scena numerose fiabe come « La barba del conte » ma ho tratto da tutte le scuole. Uno dei miei lavori più belli viene da « L'uccello di fuoco e la principessa Vassilissa » una antica fiaba russa.

Perché le fiabe?

La fiaba popolare è un patrimonio immenso tutto da rivalutare, e si va perdendo nel tempo. La loro struttura è esattamente corrispondente alla evoluzione dei cicli della vita. Ricalcano, con maggior espressività, le strutture sociali e si prestano quindi moltissimo al teatro di animazione. La trasposizione del quotidiano nell'immaginario è l'anima del teatro, ha una resa scenica affascinante. Ti permette di non perdere mai di vista lo spettacolo in quanto tale, di non annullare i modi espressivi e contemporaneamente di essere tutt'uno con la vita di tutti i giorni.

Che rapporto esiste tra tutto ciò e il teatro dei pupi?

Il teatro dei pupi mi ha dato moltissimo, innanzitutto esperienza e conoscenza storica del teatro di animazione, poi io baso tutta l'impostazione scenografica dei miei lavori sul modello dei pupi siciliani. La cura del palcoscenico e dei fondali era estranea ai burattini. Mentre è fondamentale nel teatro dei pupi siciliano ho cercato di coniugare queste due esperienze espressive così diverse.

linfa e significato, come il teatro dei pupi. Il teatro dei pupi era costruito su una ciclicità molto lunga e articolata, sempre pronta a cogliere ciò che succedeva e inserirlo nel repertorio per mantenere il teatro legato alla realtà nella quale operava. Ora non è più così, è assolutamente necessario adeguarsi al nuovo tipo di pubblico alle nuove dimensioni del tempo e dello spazio sociale. Bisogna produrre nuovi testi per il nuovo pubblico.

Ora a che tipo di pubblico vi volete rivolgere?

Ora il pubblico che ci segue sono gli studenti, gli intellettuali, quelli che sono più disponibili ad una ricerca critica delle proprie origini. Ma non facciamo discriminazioni, è ovvio che per il tipo di strutture che il teatro dei pupi continua a mantenere l'interlocutore principale rimane lo strato sociale popolare. Quello che cambia è soprattutto la mentalità e l'atteggiamento di chi viene agli spettacoli, la richiesta che fanno non è più quella che facevano a mio padre. Non si può raccontare una storia in 100 puntate che si protraggono per 100 sere ri seguito. Devi esaurire ciò che hai da dire in una sera sola, quindi sparisce il carattere ciclico.

Una volta non c'era cinema e televisione e la sera le famiglie venivano al teatro dei pupi. Oggi con i mass-media questo non può essere. Inoltre una volta i pupi funzionavano come strumento di informazione, oggi i giornali e i canali moderni di comunicazione di massa l'hanno reso inadeguato a questo compito. Rimane il fatto che noi possiamo fornire una riflessione, un commento a ciò che succede, esattamente come nel passato.

Quindi la tradizione non viene accantonata del tutto.

No, assolutamente. Va solamente rivista con gli occhi di oggi. E poi capita di avere richieste di rifare cicli tradizionali sono richieste che vengono soprattutto da paesi dell'entroterra. All'inizio i pupi erano « giornale di quartiere e di paese », cantastorie. Come vedi non è un'idea nostra del tutto lontana dalla storia dell'opera dei pupi. Eppure molti del teatro tradizionale non considerano il nostro « Cagliostro » come parte del patrimonio dei pupi siciliani.

Il concetto base dell'opera dei pupi è il pupo. Il testo può cambiare, può essere tradizionale o meno, ma il pupo con tutta la sua storia e il suo fascino rimane.

Prima dell'opera dei pupi

Le ombre indiane

L'India è il paese dove sono state rintracciate le notizie più antiche sul teatro di animazione. Da tempo immemorabile le ombre sono state la forma di intrattenimento più diffusa fra le masse dei villaggi, ma nello stesso tempo erano coltivate alle corti dei re. Le ombre altro non sono che figure ritagliate sulla pelle di capra trattata in modo da renderla trasparente.

Il manovratore le sostiene con un sottile bastone e le muove tenendole poggiate contro uno schermo di tela, alle sue spalle viene posta la luce — anticamente si usavano le lampade a olio — che facevano apparire le figure in trasparenza sullo schermo. Questi spettacoli avevano luogo soprattutto durante le feste del Mahashivaratri e si svolgevano all'aperto. I racconti duravano molte puntate per parecchie notti. Ogni puntata durava tutta la notte, fino all'alba. In alcune regioni indiane le ombre erano proiettate in nero sullo schermo bianco, in altre erano colorate. Dall'India lo spettacolo delle ombre si diffuse in Malesia, Thailandia, Cambogia, Indonesia. Quasi tut-

ti i testi si rifanno all'antica epica indiana. E' curioso notare come, oltre al significato che questo spettacolo assumeva per gli strati popolari, ci siano caratteristiche più direttamente teatrali, simili al teatro dei pupi siciliani: il carattere ciclico molto lungo e i soggetti di ispirazione epica e cavalleresca.

Come è tradizione, lo spettacolo comincia con una preghiera dei marionettisti al dio degli ostacoli, alla dea Baratha Matha, la madrepatria, e alla dea dell'educazione. Questo inizio testimonia l'originario valore magico religioso di questo spettacolo. Il marionettista, direttore e voce dello spettacolo, chiama sullo schermo la « Sorella d'oro ». Quando essa appare il marionettista le chiede di chiamare il marito e anche costui compare sullo schermo. Chiamano poi il genero che sa far ridere il pubblico. Il dialogo fra questi personaggi comici finisce con una zuffa. Nella rappresentazione tradizionale queste scene di farsa, oltre a precedere lo spettacolo epico, lo interrompono più volte.

Il marionettista ricompare e

Intervista con due pupare

La prima a parlare è Ida La Porta, del Teatro Finzioni di Palermo. E' burattinaia solo da due anni, precedentemente non aveva nessuna esperienza di teatro di animazione. Partecipa alla rassegna con « La storia di re Bacucco », una fiaba liberamente tratta da un lavoro di Puskin. Con lei lavorano Anna Farinelli, Eddy Governali e Sandrino Castiglione.

La seconda è Anna Cuticchio che con i fratelli Mimmo e Guido gestisce il teatro stabile di via Bara all'Olivella. La loro compagnia si chiama « Associazione figli d'arte Cuticchio ». Hanno appreso l'antica e difficile arte del padre, Giacomo Cuticchio, aiutandolo fin dall'infanzia. Sono quindi « Pupari » da sempre. Partecipano con un classico rivisto e riadattato: « La pazzia di Orlando ».

Con la mano gli dai l'anima

Ida La Porta

Come hai cominciato?

Ero laureata e disoccupata, un giorno decisi di non cercare un mezzo per campare come fanno tutti, con l'insegnamento o cose di questo genere ma di provare a fare qualcosa di veramente mio, di costruire oggetti, di inventare un personaggio, una storia, una specie di fumetto. Da lì venne l'idea di tentare di costruire il burattino che avevo inventato. Mi entusiasmò e continuai su questa strada cercando di acquisire un minimo di professionalità. Segui anche un corso, ma in realtà mi posso definire un autodidatta. Poi finalmente riuscii ad avere un contratto per una televisione privata. Fino a quando ho fatto il salto di qualità: ho conosciuto i fratelli Cuticchio e con loro ho incominciato a girare le scuole aiutandoli nello spettacolo dei pupi, senza mai abbandonare il mio lavoro di ricerca con i burattini.

Perché preferisci i burattini? E' una questione soggettiva. A me sembra che il burattino abbia maggior espressività, il rapporto è più diretto, tu ci infili la mano e gli dai l'anima. Tutto il teatro di animazione si basa sul rapporto soggettivo tra il manovratore e le sue « creature ».

Anche i pupi cambiano

Anna Cuticchio

Voi siete uno dei pochi gruppi che tenta un processo di rinnovamento del teatro dei pupi. Perché?

Il teatro dei pupi così come lo vuole la tradizione, non può avere prospettive. Le strutture e i rapporti sociali sono cambiati, i quartieri popolari e i paesi non sono più microcosmi ai quali legarsi e nei quali è possibile identificarsi, sono stati sventrati dalla speculazione edilizia, contaminati da culture consumistiche del tutto estranee alla loro storia, la loro socialità è stata smantellata dalla disgregazione. E così è stato per tutti i fenomeni culturali popolari che in essi trovavano

annuncia lo spettacolo epico. La prima scena si svolge in una foresta, a Pauchavati, il luogo dei cinque alberi, dove Rama vive in esilio con la sua moglie, la bella Sita, e Laksmana, suo fratello. Ma la sorella del re dei demoni si innamora di Rama e tenta di sedurlo. Rama la respinge e le suggerisce di cercare l'amore di suo fratello Laksmana, che non ha una donna. La sorella del re dei demoni chiede a Laksmana di sposarla, ma questo si offende e gli taglia il naso. Rifiutata corre a lamentarsi da suo fratello, il re dei demoni, Ravana, e questi per vendetta manda uno dei suoi guerrieri a dividere Sita da Rama. Il guerriero si trasforma in un cervo d'oro. Sita lo vede e ne chiede a Rama la pelle. Rama non ascolta Laksmana che lo ammonisce a difidare dalle immagini ingannevoli della foresta e parte all'inseguimento del cervo d'oro, affidando Sita al fratello. Sita e Laksmana credono di sentire Rama chiedere aiuto. Laksmana non vuole muoversi perché sospetta che si tratti di un inganno magico. Ma Sita lo rimprovera duramente e allora Laksmana va in cerca del fratello affidando Sita alla natura. Ravana si avvicina a Sita travestito da saggio mendicante, resta meravigliato della sua bellezza e se ne innamora. Al finito mendicante che le chiede perché viva nella foresta, Sita

risponde raccontandogli il voto del suocero, il re Dasaratha, e l'esilio di Rama. Ravana si rivela a lei come il re dei demoni. E' venuto per portarla con sé nell'isola di Lanka, nel suo regno, e farla sua regina. Sita rifiuta e lo insulta, ma Ravana l'afferra e la porta via a volo con la forza. Per la strada incontrano un amico di Rama e della sua famiglia, un grande uccello, che tenta di fermare Ravana e lo attacca. Nel combattimento il demone taglia un'ala all'uccello che precipita al suolo e resta in attesa della morte.

Laksmana trova Rama che non ha incontrato alcun pericolo e non ha chiesto aiuto. Preoccupati i fratelli si affrettano a tornare a Panchavati dove non trovano più la bella Sita. Si mettono a cercarla dirigendosi verso il Sud e trovano il grande uccello morente; da lui apprendono che Sita è stata rapita da Ravana. Continuano il loro viaggio e incontrano un demone la cui testa è nella pancia, il quale li aggredisce. Essi lo uccidono e così lo liberano dall'incantesimo di cui era vittima a causa di una maledizione, facendogli riacquistare il suo aspetto regale. Questi li ringrazia, li benedice e li consiglia di andare dove la vecchia Sabari aspetta Ravana per dirgli come potrà liberare la bella Sita. Essi si recano dalla vecchia Sabari e vengono da lei

ospitati. Essa li consiglia di cercare l'aiuto di Sugreeva, il re delle scimmie, che è stato privato del trono e della sposa da suo fratello Vali. Rama e Laksmana concludono un patto col re delle scimmie: Rama ucciderà Vali e restituirà a Sugreeva il regno e la moglie. Sugreeva aiuterà Rama a ritrovare la bella Sita.

Rama compie la sua promessa mentre il re delle scimmie tarda a mantenere la sua. A Rama, che lo rimprovera, risponde di aver già mandato le sue scimmie guerriere a Nord, a Ovest e ad Est, ora manderà Hanuman, figlio del vento al Sud. Hanuman, che è la sola scimmia capace di traversare il mare volando per l'aria, parte in direzione dell'isola di Lanka. Il re della montagna ha promesso ai suoi compagni che non si fermerà in alcun luogo prima di aver raggiunto l'isola di Lanka. Un demone femmina, la madre dei serpenti, vuole inghiottirlo, il veloce Hanuman diventa piccolo piccolo ed entra nella sua bocca aperta, ma prima che la terribile creatura possa chiuderla, torna fuori. Ciò libererà la madre dei serpenti dall'incantesimo di cui era vittima a causa di una maledizione, facendogli riacquistare il suo aspetto regale. Questi li ringrazia, li benedice e li consiglia di andare dove la vecchia Sabari aspetta Ravana per dirgli come potrà liberare la bella Sita. Essi si recano dalla vecchia Sabari e vengono da lei



trovarla. Infine vede alcune donne sotto un albero e sente piangere: è la casta Sita che pensa a Rama, il suo sposo lontano. Hanuman si avvicina e le dà notizie di Rama e Laksmana. Essa dapprima non gli crede, poi, vedendogli l'anello di Rama, si convince, dà ad Hanuman un segno da riportare a Rama e gli manda a dire che lo aspetta. Salutata Sita, per lasciare un segno della sua visita, Hanuman distrugge il giardino dove Sita è prigioniera. Assalito dall'esercito, uccide sette generali, cinque figli di ministri e uno dei figli di Ravana. Poi si lascia prendere prigioniero da un altro figlio di Ravana, il quale lo porta alla presenza di suo padre.

Hanuman allora presenta il messaggio di Rama: se Ravana vuole evitare la guerra, restituisca subito la bella Sita. Ravana furioso, ordina di dare fuoco alla coda di Hanuman; ma questi rompe le catene e col fuoco della sua coda brucia la città, risparmiando solo il padiglione di Sita.

Tornato da Rama, Hanuman narra le sue avventure e lo assicura che Sita lo attende fedelmente. Rama e i suoi alleati si preparano alla guerra, sbarcano a Lanka e uccidono Ravana. Sita viene liberata e torna con Rama nel suo regno.

CAMPAGNA ABBONAMENTI A LOTTA CONTINUA

ANNUALE

Satta: Il giorno del giudizio, L. 6.500, Adelphi.
Pessoa: Una sola moltitudine, L. 10.000, Adelphi.
Carnevali: Il primo dio, L. 9.000, Adelphi.
Roth: Giobbe, L. 7.500, Adelphi.
Wu Cheng-en: Lo scimmietto, L. 9.000, Adelphi.
Bravermann: Lavoro e capitale monopolistico. La degradazione del lavoro nel XX secolo, Einaudi, L. 7.500.
Nuto Revelli: Il mondo dei vinti. Testimonianze di vita contadina, 2 volumi, Einaudi, Lire 6.500.
Artidi-Bartoli: Teatro e corpo glorioso. Saggio su Antoni Artaud, Feltrinelli, L. 9.000.
Franz Seize: L'Armada, L. 7.000, Sellerio.
Brillat-Savarin letto da Roland Barthes, L. 8.000, Sellerio.
André Schaeffner: Origini degli strumenti musicali, L. 8.000, Sellerio.

SEMESTRALE

Benjamin: Uomini tedeschi, Lire 2.800, Adelphi.
Platone: Simposio, L. 2.500, Adelphi.
Ceronetti: Il silenzio del Corpo, L. 3.500, Adelphi.
Walser: I temi di Fritz Kocher, L. 3.000, Adelphi.
Reiner Kunze: Gli anni meravigliosi, L. 3.500, Adelphi.
Barbini: Una strana confessione. Memorie di un emafrodita presentato da M. Foucault, Einaudi, L. 3.500.
M. Foucault: Io, Pierre Rivière, avendo sgazzato mia madre, mia sorella e mio fratello, L. 4.500.
AA.VV.: La musica elettronica, L. 6.000, Feltrinelli.
Garlandia: Piedi d'argilla, L. 5.000, Feltrinelli.
Giuseppe Tomasi di Lampedusa: lezioni su Stendhal, L. 4.000, Sellerio.
Alberto Savinio: Souvenirs, L. 4.500, Sellerio.

Quanto costa:

Annuale L. 45.000

Semestrale L. 25.000

Lotta Continua annuale

Liberation o Die Tageszeitung

Semestrale L. 75.000

Come abbonarsi:

C/CP n. 49795008 Lotta Continua,

Via Dandolo 10 - Roma

Vaglia telegrafico

Coop. Giornalisti Lotta Continua

Via Magazzini Generali 32/A - Roma

Attenzione in tutti e due i casi va specificato, nella causale, l'indirizzo, il tipo di abbonamento e il libro prescelto.

Abbonarsi è un ottimo sistema per risparmiare, voi e noi. Chi si abbona paga il giornale la metà del prezzo di copertina ed a noi consente di disporre immediatamente del denaro. Due mila abbonamenti sono pari a 90 milioni di lire, 1.000 a 180 milioni: il corrispondente del credito che abbiamo maturato nei confronti dello Stato per il rimborso carica, sceso ormai da un anno e mezzo. Una cifra che ci consentirebbe, per alcuni mesi almeno, di pagare regolarmente i compagni che al giornale lavorano.

Ma c'è dell'altro ancora. Noi siamo l'unico giornale nazionale con un unico centro stampa, a Roma. E siamo anche il quotidiano che, dopo *l'Unità*, ha la più capillare distribuzione sul territorio (quando riusciamo ad arrivare). Ci sono molti piccoli paesi in cui inviamo un'unica copia: quasi sempre si arriva il giorno successivo ed in molti casi il costo raggiunge quasi il doppio del prezzo di copertina.

Costanti sono state e sono le pressioni dei distributori per tagliare questi servizi. Nonostante i costi non abbiamo mai voluto cedere. Ma è evidente che in questi casi l'abbonamento sarebbe una vera e propria manna.

Per tutti, comunque, è una forma di sostegno al giornale, utile, indispensabile ed anche vantaggiosa. Quanto lo potete vedere qui a lato.



Il dibattito con alcuni studenti di una scuola privata romana. Eravamo andati per parlare di problemi sessuali... ma gli studenti hanno parlato di repressione e di altro

Una scuola parificata a Roma, 800 studenti, i professori sono democratici di sinistra, la preside tradizionalmente reazionaria. Il quadro classico di una scuola tipicamente per figli di papà. Non è possibile fare il nome dell'istituto, perché i pochi studenti disposti ad essere intervistati sono additati come «diversi», individualizzabili e quindi facilmente colpibili.

Giovanna: «La struttura di questo Istituto somiglia molto a quella di un manicomio, un ospedale...»

Antonella: «No secondo me più ad un acquario, dove noi boccheggiamo come tanti pesciolini.»

Anna: «Questa scuola non si sceglie ci si capita. Io ci sono venuta perché mi avevano bocciato e per non perdere un anno ho fatto due anni in uno; sai, come in tutte le scuole private di intrallazzi ne fanno parecchi anche qui...»

Francesco: «Mio padre terrorizzato dalla politica nelle scuole, mi ha costretto a venire qui.»

Giovanna: «Qui provengono tutti da un certo tipo di famiglia, calcola che tra iscrizione e libri, paghiamo un milione all'anno.»

Antonella: «Il regolamento della scuola vieta di fare assemblee quindi ci sono grosse difficoltà per organizzare, confrontarci, discutere, non si possono portare neanche i giornali è vietato anche questo.»

Anna: «La repressione più grossa secondo me è quella di volere ad ogni costo sapere la nostra vita privata, mentre nella scuola statale nessuno ti conosce, in questa scuola sono tutto quello che fai: se fumi, se scopi, chiaramente se scopi poi sei una puttana, è tremendo!»

Gianfranco: «La scuola è a conduzione familiare, dove tutti si conoscono, alla Preside per esempio noi diamo del tu... Io l'anno scorso ho passato tutto il terzo trimestre a scribacchiare in segreteria ad aiutare: praticamente a lavorare per loro...»

Francesco: «La nostra, è senza dubbio una scuola particolare, a partire dalla preside che è piena di tic, urla e fuma e prende tranquillanti in continuazione... Ci fa tagliare i capelli, togliere spille, ci sequestra i fazzoletti che portiamo al collo specie se sono rossi.»

Sai, il rosso le dà fastidio come ai tori, ci urla dietro che prima di uscire dobbiamo ras-

settarci. È piena di moralismi, pensa che volevamo organizzare una filodrammatica e per questo avevamo fatto un cartellone con scritto "AAA cercasi attori" ci ha fatto togliere le AA perché, secondo lei, sono usate dalle puttane sui giornali per cercare i clienti.»

Francesco: «Sì, tanta morale applicata solo a noi, però lei che si sceglie gli amoretti tra quelli del quinto!»

Anna: «Ma dai, sono solo dei pettigolezzi.»

Francesco: «Ma che pettigolezzi, se c'è la gara tra i ragazzi a chi ci riesce, capirai è chiaro che poi vieni promosso, se no c'è pericolo che parli.»

Luciano: «Tanto per raccontarti un altro particolare che dimostri come veniamo trattati da questa donna, ti dico questa: un mio amico aveva dei bonghetti, lei glieli ha sequestrati, poi gli ha fatto firmare un documento in cui lui si impegnava a tagliare i capelli per riottenere i suoi bonghetti. C'è da ridere, neanche i bambini all'asilo vengono trattati così.»

Giovanna: «Che la preside mi viene a dire che non devo venire a scuola con la camicia fuori, che non mi devo mettere il fazzoletto rosso, che quando mi sgamerò con la "Antinucleare, no grazie" mi farà due palle così, è anche il suo modo di dire che non devo fare politica anche se passivamente, però pensavo che quelli che vengono vestiti con addosso la roba di Gucci, Fendi, Gherardini, anche quelli fanno politica.»

Anna: «Il fatto più strano in questa scuola, è che mentre gli alunni sono quasi tutti di destra, i professori sono tutti di sinistra; noi con i professori ci troviamo benissimo... Quando spiegano tutti stiamo a sentire e questo sai quanto è difficile da raggiungere in una classe. Parlando dell'Ariosto, si è parlato della follia in generale, della tua, di quella degli altri...»

Antonella: «C'è un professore che ci stimola anche rispetto al femminismo che ci fa leggere testi scritti da donne.»

LC: E che lui sia un uomo non vi fa venire dei dubbi?»

Antonella: «No perché, io non lo vedo come un uomo, penso che sia capace di rivalutare molto il suo femminile... però, mi fai venire dei dubbi...»

LC: Ma con questi professori parlate di sesso?»

Giovanni: «Abbiamo cercato di parlarne insieme ma all'interno della classe i ragazzi interessati erano molto pochi, per gli altri era solo un pretesto per

sghignazzare non c'è la minima volontà di crescere...»

LC: E voi che rapporto riuscite a stabilire con questi ragazzi?»

Gianfranco: «Per me non esiste nessun tipo di rapporto.»

Anna: «L'anno scorso abbiamo provato a fare un volontariaggio fuori dalla scuola, parlavamo di questo collettivo femminista, ci hanno solo preso in giro, anche le donne davano una lesta e poi si adeguavano a quello che dicevano i maschi.»

Antonella: «Avrei accettato più volentieri delle critiche, sarebbe stato più costruttivo...»

LC: E i rapporti sessuali?»

Giovanna: «Capita, magari, tornati dalle vacanze, gente che ti dice: "Hai avuto delle svolte" e poi ci ride su. Io chiaramente non dico mai niente.»

Gianfranco: «La maggior parte ne parla in termini volgari: "Io me so' scopato quella, me farei fa'..." oppure portano giornaletti pornografici e foto.»

Francesco: «Devono tutti dimostrare la propria mascolinità, probabilmente in questo modo nascondono chissà quali problemi, c'era nella scuola un ragazzo con tendenze femminili, che è stato dilaniato dagli studenti, infine è entrato nei "bambini di Gesù". Allora lo scandalo, le critiche, per questo tipo di scelta. Claudio probabilmente lì è stato accettato, anch'io mi sento responsabile per non aver fatto qualcosa anche se non lo conoscevo bene; ho saputo, da

pettigolezzi di corridoio, che era orfano e che aveva sempre vissuto con due zie che lo vestivano da femmina. Nessuno ha dato a Claudio la possibilità di esprimere la propria omosessualità tranquillamente, la mia impressione è che non se ne sia andato di sua iniziativa ma che sia stato allontanato dalla scuola.»

Giovanna: «Io una volta all'uscita di scuola ho litigato con uno studente uno dei "nazicoatti", che gli rompeva proprio le scatole, lo spintonava dicendogli: "frocio" e lui zitto, passivo, indifeso... Tutti mi hanno detto che mi dovevo fare i fatti miei.»

Luciano: «Certo, perché questo tipo di repressione nei confronti dell'omosessuale trova sempre tutti d'accordo.»

Francesco: «Anch'io ho avuto un rapporto omosessuale, poi ho perso un'agenda dove c'erano scritte delle cose e così l'ha saputo tutta la scuola.»

LC: E perché l'atteggiamento nei tuoi confronti è stato diverso, da quello che hanno avuto per Claudio?»

Francesco: «Perché lui evidenziava la sua femminilità, e poi a me non me ne frega niente se mi prendono per frocio.»

LC: Ma all'interno della scuola come hai vissuto questa esperienza?»

Francesco: «Ma, era una cosa mia, all'interno della scuola non ne ho mai parlato con nessuno.»

LC: Luciano tra loro è quello che sembra il più prevenuto. Non credo che tu ci abbia mai pensato ad andare con un uomo!»

Luciano: «Ma adesso come adesso non so se andrei con un uomo, ma in passato ho avuto un'esperienza di questo tipo vissuta bene anche perché non sono andato troppo a fondo, e poi l'ho fatto con un amico d'infanzia.»

LC: Vediamo che fate autoco-scienza anche voi! E' la prima volta che parlate di queste cose?»

Francesco: «Sì, io non sapevo di lui, lui però sapeva di me, eh! A me comunque un'esperienza di questo tipo mi è servita, forse all'inizio è stato un trauma, pensavo: oh Dio che mi succede, sono frocio! Poi razionalmente sono riuscito ad accettarmi.»

LC: Con i vostri genitori parlate di sesso?»

Gianfranco: «La mia famiglia è molto strana, ti racconto un fatto: quando sono andato in vacanza da solo, mio padre mi ha dato un pacchetto di preservativi dicendo che mi potevano essere utili; la cosa mi ha molto sorpreso non me lo sarei mai aspettato. Quando sono tornato credevo di avere lo scolo e gliel'ho detto, mi ha fatto una scena terribile dicendo che alla mia età era meglio che mi facevo le pippe e che ero un disgraziato, capisci?»

a cura di Roberta Orlando

ELLA FITZGERALD questa settimana in Italia

La First Lady del Jazz è in edicola per I Grandi del Jazz della Fabbri Editori con un nuovo disco LP stereo hi-fi e un fascicolo a L. 2.500.

Lucia Reggiani è accusata di concorso nell'assassinio del giudice Tartaglione, per la sua « assenza » dal lavoro il 9 e il 10 ottobre 1978

Generale, Lucia non è assenteista, fu assunta il giorno dopo

Per Lucia Reggiani, la donna arrestata ad Ancona, nel corso di un'operazione « particolare » che il generale Dalla Chiesa da tempo conduce nelle Marche, non c'è pace.

I giornali insistono — e dietro si intravede l'ombra delle « soffiate » degli uomini di Dalla Chiesa — a sostenere, come principale elemento di colpevolezza, che l'8, il 9 ed il 10 ottobre Lucia Reggiani era assente dal lavoro.

La notizia è sicuramente vera; ma perché non verificare presso il comune di Falconara se è vero, come risulta, che Lucia Reggiani è stata assunta l'11 ottobre? Sarebbe stato molto più strano, a rigor di logica, se fosse andata a lavorare prima di essere assunta.

C'è di più: esistono ad Ancona testimonianze precise che dimostrano che Lucia Reggiani il 9 e il 10 ottobre era sicuramente in Ancona e non a Roma. Non dovrebbe essere difficile per gli inquirenti e per gli inviati dei grandi giornali raccogliere e verificare queste testimonianze.

Come pure non dovrebbe essere difficile accertare che nei giorni precedenti al 9 Lucia Reggiani era impegnata a lavorare nella zona di Ancona, nella vendemmia.

E allora perché la pista-Reggiani viene battuta con tanta insistenza? Addirittura, diventata difficile da sostenere, a questo punto, l'ipotesi di una sua partecipazione al delitto Tartaglione per mancanza di contatti reali, Lucia Reggiani viene chiamata in causa dai giudici Guasco e Amato (su suggerimento dei detective di Dalla Chiesa?) per l'assassinio di Varisco e — perché no? — anche quello del giudice Palma. Come dire tutti i casi di azioni delle BR in cui non si è ancora trovato un diretto responsabile. Il bello è che tutte queste « voci », in assenza delle minime prove necessarie, vengono raccolte e ampiate dalla stampa nazionale.

E allora sembra proprio che l'arresto di Lucia Reggiani sia un'operazione preparata da tempo e ben orchestrata.

Finora le operazioni di Dalla

Chiesa nelle Marche hanno portato all'arresto di 11 persone a S. Benedetto, imputati di qualche incendio d'auto, scritte, detenzione d'armi e concorso in una rapina. Il processo contro di loro è già stato istruito e non risulta agli atti un collegamento definito con le BR.

Ma Dalla Chiesa non può accontentarsi di un qualsiasi gruppo di « terroristi diffusi ». E' sulle tracce di Peci, originario di S. Benedetto, e di Moretti, originario di Porto San Giorgio.

In mancanza di altri risultati deve comunque giustificare la presenza dei suoi uomini nelle Marche.

Allora partono, proprio quando si sta chiudendo l'istruttoria di S. Benedetto, altri quattro arresti ad Ancona, tra cui Liverani. Saranno loro, viene fatta circolare la voce, il comitato marchigiano delle BR. Ma anche in questo caso non vengono esibite prove.

Tuttalpiù, si sussurra, gli si potranno attribuire gli unici due episodi « grossi »: l'assalto alla Confapi ed alla sede pro-

vinciale della DC.

Ma il generale non è soddisfatto: cerca il caso nazionale, il collegamento « giusto ».

Ed ecco la « Mata-hari » che mancava: Lucia Reggiani, femminista, « bella e conosciuta », come dicono i giornali, colpevole di essersi « distinta » nel settembre del '78 in un processo clamoroso contro Ethel Di Gregorio, una dottorella che praticava gli aborti clandestini, contro cui il movimento femminista si costituì, per la prima volta in Italia, parte civile.

Lucia Reggiani, poi, partecipa alle riunioni del collettivo autonomo, era assistente sociale? Questa la sistemò io, avrà pensato Dalla Chiesa. Ma ad Ancona, stavolta, pochi ci credono.

Ieri una radio libera « Radio-Arancia », ha ricostruito la storia di questa strana incriminazione e di Lucia. Sabato alla sala della provincia, alle 17, si terrà un'assemblea pubblica indetta dai radicali, dal PDUP, dalla sinistra indipendente, con la partecipazione degli avvocati difensori.

Notizie in breve

□ Il pretore di Gela ha emesso un decreto di sospensione fino al 20 novembre dell'ordinanza con cui aveva disposto la chiusura degli impianti che regolano l'afflusso a mare degli scarichi dello stabilimento petrolchimico dell'ANIC. Il provvedimento è stato preso per permettere ai tecnici di presentare una relazione sulla sicurezza degli impianti.

□ Luglio '79, dal campo dell'Asinara, 60 copie di un ciclostilato con questo titolo, la stella a cinque punte e la sigla BR, è stato trovato nel cantiere navale « Breda » di Porto Marghera.

□ Il Comitato per la tutela dei lavoratori italiani all'estero, con sede a Roma in via della Dogana vecchia 5, si è dichiarato insoddisfatto della decisione del ministero degli esteri di inviare un Commissario Giudiziario a Ryad, dove 14 lavoratori sono sequestrati da 8 mesi. Un intervento più deciso era stato chiesto dai deputati Pinto e Ajello che fanno parte del comitato. Continua la sottoscrizione a favore dei parenti.

□ Il « Pioneer II » ha scoperto un'altra luna di Saturno. Fino ad oggi se ne conoscevano solo 11 ma è possibile che ve ne siano altre.

□ Il governo italiano non ha intenzione di fare nulla per la scarcerazione del cittadino francese Jean Fabre, in carcere a Parigi. I motivi sarebbero: la paura di un'ingerenza indebita nelle questioni interne di un altro paese e la riluttanza del magistrato francese a « creare condizioni di privilegio rispetto ad altri detenuti impuniti dello stesso reato ».

□ Una ragazza di 17 anni, riscorsa nel lago di Garda mentre stava annegando, è stata arrestata per reticenza e falsa testimonianza. Dopo aver pensato in un primo momento che si trattasse di suicidio (aveva scritto col rossetto « perdonatemi ») la sua versione, secondo cui sarebbe stata rapita da tre sconosciuti e non ricordava nulla del lago, non è stata creduta dal magistrato.

□ E' finito ieri sera lo sciopero dei marittimi nei porti di Napoli, Genova, Ancona e Palermo mentre 220 mila ferrovieri si asterranno dal lavoro per 24 ore entro il 30 novembre, a sostegno della piattaforma contrattuale. Per lo sciopero generale del 21 i docenti usciranno dalle aule un'ora prima.

□ A Roma un vigile dell'Europol è morto travolto da una auto, mentre inseguiva due ladri in fuga.

□ Si svolgerà oggi a Cura di Vetralla (Viterbo) la conferenza stampa indetta dal « Comitato democratico contro l'emarginazione », per l'immediata liberazione di Adriano Berni dal manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Adriano attua lo sciopero della fame ormai da 18 giorni ed è tenuto in vita dalle febocli. In questi giorni i capi gruppo del PCI e del PDUP, Borgna e De Francesco hanno presentato un'interrogazione all'assessore alla sanità della regione Lazio. Chiedono che la regione intervenga immediatamente per la liberazione di Adriano Berni.

Dentro lo Stato

Precari 285: il sindacato non vuole per loro né un ruolo normale né uno speciale

L'assemblea nazionale dei precari ha rifiutato l'istituzione di un ruolo separato di tutti i precari: ma non è questa l'ipotesi ufficiale. Cisl favorita nelle elezioni ministeriali. Ruberti è per il triplo lavoro dei baroni universitari



Vincenzo Scotti

L'assemblea nazionale dei precari assunti con la legge sull'occupazione giovanile ha rifiutato la tesi sindacale che vorrebbe superare il precariato unificando tutti gli attuali precari in un ruolo speciale e separato. In effetti l'attribuzione al sindacato di questa tesi, sia pure ai fini di un rifiuto, diviene, per assurdo, un'involontaria dimostrazione di una qualche stima residuata.

Si legge infatti a pagina 9-bis della bozza di ipotesi predisposta dalla Federazione Lavoratori Statali per il rinnovo contrattuale '79-81, sotto il titolo « Giovani della 285 »: « La Fls indica come soluzione del problema dei giovani assunti con la legge 285 quella della cessazione delle assunzioni e della concessa statuizzazione del rapporto di lavoro per tutto il tempo che sarà necessario a realizzare comunque il nuovo ordinamento (un secolo? n.d.r.) ed a evidenziare le reali esigenze dell'Amministrazione (mai n.d.r.). Cio per procedere successivamente alla collocazione definitiva in ruolo nei profili professionali determinati e per i quali i predetti lavoratori saranno stati formati e selezionati ». Non quindi da un mio partito preso che mi farebbe sempre diffidare delle intenzioni confederali,

ma semplicemente dalla lettura degli atti ufficiali dell'amministrazione sindacale si ricava una verità diversa e assai meno dignitosa.

Il sindacato non vuole un ruolo ad esaurimento per tutti gli attuali precari; auspica solo il loro esaurimento attraverso la proroga all'infinito — perché hanno il segno dell'infinito i riferimenti temporali indicati per l'immissione in ruolo — della condizione precaria, dei tempi della formazione (i precari rinvieranno la gloria degli encyclopedici illuministi!), della minaccia di una selezione nonostante la gloria.

L'ipotesi attribuita al sindacato dall'assemblea di Roma costituisce quindi solo l'oggetto di aspirazioni diffuse tra la base sindacale precaria.

E' certo un'ipotesi insufficiente ma persegue uno scopo — il superamento del precariato — che non rientra tra quelli perseguiti dal sindacato ufficiale.

Insufficiente perché l'istituzione di un ruolo unico nazionale degli ex precari incoraggia un uso incontrollabile della mobilità territoriale, come ha evidenziato la stessa assemblea nazionale.

Per assurdo, però, questo limite è anche l'unico argomento che rende l'ipotesi « sindacale ».

La pagina 7 della già ricordata Fls è infatti dedicata interamente alle laudi di questa trovata, tisana di tutti i mali del mondo. E forse allora dalla combinazione delle pagine 7 e 9/bis della bozza sindacale è possibile intuire che la mobilità è uno spauracchio indirizzato agli attuali proprietari del ruolo — gli statali — prima ancora che ai precari della 285.

Naturalmente smascherato il vero volto del Sindacato, continua a condividere quanto l'assemblea nazionale ha deciso: la lotta, cioè, per l'immissione dei precari nei ruoli delle amministrazioni in cui lavorano. Ritengo, però, che il conflitto, che si apre così fra chi vuole giustamente approdare al ruolo e chi già vi sosta, sia reale e non esorcizzabile con la sua semplice negazione.

Non è certo una soluzione quella — filtrata dai corridoi sindacali — della retrocessione dei precari tutti in fondo alla fila (leggi quarto livello funzionale).

Una soluzione sarebbe invece riconsiderare i ruoli organici ed i passaggi di livello alla luce del transito definitivo degli ex precari.

Sono iniziati intanto in tutta Italia i corsi per la formazione dei precari. A Roma alla Direzione Provinciale del Tesoro gli scolari trentenni sono alle prese con le diverse possibilità che ha un fiume quando si tratta di sfociare.

All'Ispettorato del Lavoro, invece, un giudice della Corte dei Conti, mandato lì ad illustrare le ragioni della costituzione, spiega che in Italia si è soggetti di diritto fin dal concepimento. Per cui l'aborto è punito come un omicidio. Non ha la televisione e non legge giornali da anni. I corsi si propongono appunto l'aggiornamento culturale, tecnico ed umano dei malcapitati precari.

Si vota nei ministeri

Domani e lunedì si vota nei ministeri per l'elezione dei rappresentanti del personale nei consigli d'amministrazione. E' ovvio sottolineare che fra i votanti e i votati non c'è nessun rapporto reale di rappresentanza. Si tratta solo di contare il peso clientelare delle varie sigle. Gran favorita la Cisl, sindacato autonomo dell'amministrazione con voce in capitolo anche a livello confederale. Outsiders accreditati i sindacati autonomi ufficiali. Fuori corsa la Uil, solo poche speranze per la Cgil, costretta dovunque ad arrangiarsi.

Nel Lazio, accortasi che i suoi quadri superstiti sono quasi tutti provvisti di laurea, ha preteso e ottenuto la qualità di dottore per tutti i presidenti di seggio.

Antonello Sette

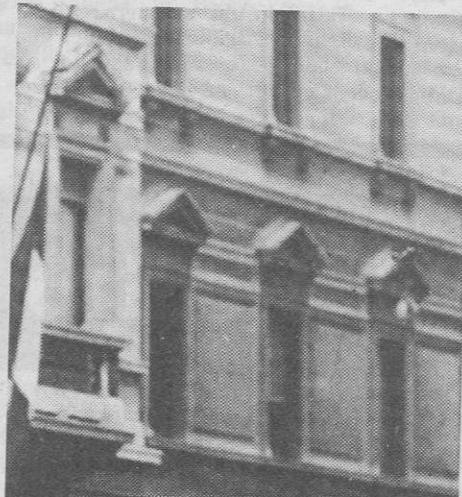
la pagina venti

**Parma:
una città
colpita dal
disastro.
21 morti
sotto
le macerie.
E poi ci sono
gli altri
che vivono, e
sopravvivono**



**Parma:
una provincia
dell'uomo**

Le foto sono di Giovanni Giovannetti



Due citazioni di Elias Canetti, a commento: « sembra d'improvviso che la morte da cui si era minacciati sia tornata da noi. E' questa la sensazione che rapidissima ha il sopravvento: ciò che dapprima era terrore si trasforma in soddisfazione ». A Parma è stato proclamato il lutto cittadino, quasi un « tener nascosto nel luogo più segreto il proprio dolore »

